



PIAGGIA

• PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VII - N. 26 - ESTATE 1990 •

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

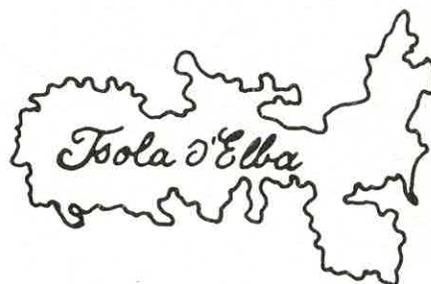
Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

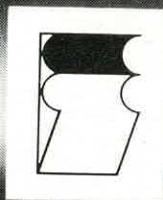


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....





Anno VII - N. 26 - Estate 1990

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIANFRANCO VANAGOLLI

condirettore - redattore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

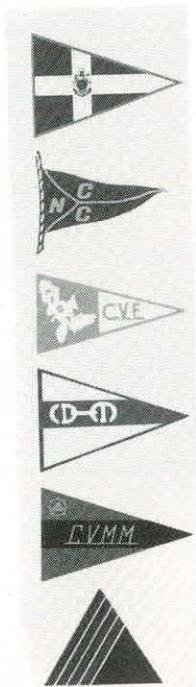
Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)
c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza
Piombino - S. Rocco - tel. 49459



In copertina: Rio Marina - Panorama dall'elicottero
(Foto di Carlo Carletti)



I CIRCOLI VELICI ELBANI UNITI

Da molti anni se ne parlava, ma non eravamo ancora riusciti a concretizzare tutte le idee che spesso venivano proposte.

Giri dell'Elba ed altre manifestazioni organizzate in collaborazione erano rimasti solo casi isolati. Era già molto, di solito, quando riuscivamo a stilare insieme il calendario delle regate.

Finalmente ci siamo riusciti, merito di tutti i dirigenti dei cinque circoli velici Elbani, ma di uno su tutti: Piero Canovai, fiorentino di Marciana Marina, voluto all'unanimità alla presidenza del Comitato Organizzatore della "Coppa Aethalia", la manifestazione velica intorno all'Elba, che ha fatto da filo conduttore all'iniziativa.

La "Coppa Aethalia" tenutasi nel mese di agosto, ha rappresentato, infatti, il primo esempio di collaborazione fra tutti i circoli elbani e siamo convinti che ciò non tarderà a dare i suoi frutti.

Marcello Gori
(Presidente C.V.E.)

Nel ringraziare i lettori che puntualmente hanno inviato il loro contributo alla "Piaggia", rinnoviamo la solita "tiratina di orecchi" agli oltre 100 abbonati che non hanno ancora provveduto. Ad essi inviamo un nuovo bollettino di c/c postale. Sul bollettino pregasi indicare l'esatto nominativo dell'abbonato, così come risulta sulla fascetta della busta.

LA COPPA AETHALIA: UNA PRESTIGIOSA REGATA ELBANA

Una importante novità organizzata quest'anno per quanto riguarda la seconda edizione della Coppa Aethalia di vela d'altura. I cinque più importanti circoli velici dell'Isola d'Elba si sono impegnati in un progetto di collaborazione e solidarietà mai prima attuato. La formula ha avuto il pregio della semplicità, ma nel contempo dell'assoluto rigore essendo stati messi a punto in un anno di lavoro compiti obiettivi e collaborazione fra circoli, enti e sponsors. Da ogni singola regata è sortita una classifica che ha dato luogo ad una premiazione ed ad un punteggio valido per l'assegnazione del premio finale, appunto la Coppa Aethalia. Ogni circolo in pratica ha potuto inserire nell'insieme della manifestazione una sua "classica" nel pieno rispetto delle proprie prestazioni e consuetudini. Questo il calendario della manifestazione:



Rio Marina, 16 agosto 1990 - Un momento della premiazione del Trofeo "Adalberto Bonomelli"



Marina di Campo, 17 agosto 1990 - Piero Canovai e Mario Tornabene

- 12/08/90 - Briefing a Marciana Marina degli Armatori
- 13/08/90 - Regata di mezza estate a Portoferraio
- 15/08/90 - Tyrrhenian Trophy a Cavo
- 16/08/90 - Trofeo Bonomelli a Rio Marina
- 17/08/90 - Coppa Bime prima manche Rio Marina / Marina di campo
- 18/08/90 - Coppa Bime seconda manche Marina di Campo / Marciana Marina
- 19/08/90 - Trofeo Effer a Marciana Marina e premiazione

Ci fa piacere ricordare la Birra Peroni "Nastro Azzurro" che forte della sua esperienza in campo velico, è stato lo sponsor generale della manifestazione, ma ad ogni singolo circolo si sono affiancate ditte prestigiose come: Jacuzzi, Asso Shipping, Elba Yachting Point, S.T. Gianpaolo Guidi, Bime Distributore Materiale Elettrico, Bonomelli, Gru Effer nonché i Comuni di appartenenza dei vari Circoli.

Da un punto di vista tecnico le gare sono state estremamente diversificate dalle condizioni meteo: la prima regata a triangolo a Portoferraio si è corsa con vento minimo ed è stata la prova della pazienza

e della sensibilità al timone. La seconda a Cavo, sempre triangolo nelle acque del canale, è stata caratterizzata da buon vento: unico inconveniente, una boa, preda delle correnti, se ne è andata per i fatti suoi, causando uno strascico di proteste. La terza prova si è svolta a Rio Marina con suggestiva partenza contemporanea delle derive e degli yachts d'altura. Prima boa a Capo d'Arco sotto la Villa della famiglia Bonomelli, patrocinatrice della regata, da qui tutti all'isola di Palmaiola e ritorno a Rio Marina.

Per la quarta prova, sul tracciato Rio Marina/Marina di Campo, ottimo vento, una vera e propria cavalcata sulle onde terminata con l'ingresso delle imbarcazioni sotto spy nel golfo di Marina di Campo. La quinta prova prevedeva una costiera da Marina di Campo a Marciana Marina: partenza mozzafiato allo scoglio della Triglia con boa di disimpegno all'interno del suggestivo Golfo di Marina di Campo e poi tutti a Marciana Marina con un ottimo maestrale. La prova conclusiva, la sesta della Coppa Aethalia, è stata un triangolo molto tecnico nella prima fase della regata; purtroppo, dopo un calo improvviso del vento, il comitato di Regata è stato costretto a ridurre il percorso dalle 16 miglia previste a 10.

Primo classificato assoluto e vincitore della Coppa Aethalia lo yacht "SEIGANZURIASEI" del fiorentino Alessandro degli Innocenti che si è anche aggiudicato il successo nella prima classe. In classe due la vittoria è andata al "Tuscany B" di Silvia Cima; per finire, nella terza classe il titolo è andato allo yacht "Cucai" di Fernando Ceroni.

A sera la premiazione finale al Circolo della Vela di Marciana Marina con raduno e cena per tutti. Per concludere: un bilancio molto positivo; una manifestazione come questa deve rimanere ed affermarsi come una "classica" della vela italiana.

Mario Tornabene

Un riconoscente ringraziamento da parte dei circoli velici elbani all'amico Mario Tornabene, presidente del comitato di regata della 2ª edizione della "Coppa Aethalia" per aver diretto con capacità ed impegno le sei prove in programma.

SOMMARIO

<p>3 I Circoli Velici elbani uniti di <i>Marcello Gori</i></p> <p>4 La Coppa AETHALIA di <i>Mario Tornabene</i></p> <p>5-6-7 Risultati di regata</p> <p>8 Portofino: primo corso per Arbitri "MATCH RACE" di <i>Marcello Gori</i></p> <p>9 Album di Famiglia</p> <p>10 Medaglia d'oro per Vittorio Volontè</p> <p>11 "C'ero anch'io" di <i>Luca Bontempelli</i></p> <p>12-13 La "Passatella" resiste ancora di <i>Marcello Gori</i></p> <p>13 Foto QUIZ e Notizie Estate '90</p> <p>14 S'arangi Pasquina . . . di <i>Antonella Leonardi</i></p> <p>15-16-17 Le giornate di Elbanina di <i>G.V. e G.L.</i></p>	<p>18 I Riesi di fòri di <i>Corrado Corrini</i></p> <p>19 Giacò . . . Gabbiano killer! di <i>Carlo Carletti</i></p> <p>20 Ancora successi per la Nuova Compagnia Riese di <i>RED</i></p> <p>21 Un tragico, assurdo incidente Ricordo di Alessandra di <i>Carlo d'Ego</i></p> <p>22 "Riesi di qui" contro "Riesi di fòri"</p> <p>23 Come nacque un soprannome . . .</p> <p>24-25 La visita del Principe Umberto di <i>Giuseppe Leonardi</i></p> <p>26 Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano di <i>A. Riparbelli</i></p> <p>27-28-29-30 Fonti per la Storia di <i>Gianfranco Vanagolli</i></p>
---	---

RISULTATI DI REGATA

PORTO AZZURRO 23 Giugno

Classe Optimist

- 1° Alberto Giannoni
- 2° Massimo Gori
- 3° Matteo Giannoni
- 4° Francesco Diversi

Classe Optimist Esordienti

- 1° Alice Giannoni
- 2° Silvia Travison
- 3° Andrea Cocchia
- 4° Marco Giannoni

Classe FJ

- 1° Giannoni-Carletti
- 2° Trambusti-Trambusti

Classe Laser

- 1° Stefano Travison
- 2° Marco Giannoni
- 3° Patrizio Giannoni
- 4° Aldo De Santis
- 5° Benedetta Giannoni

Classe 470

- 1° Gambelunghe-Talucci
- 2° Fabbri-Tintorri

RIO MARINA 8 Luglio

Classe Laser

- 1° Giuseppe Iodice
- 2° Marco Giannoni
- 3° Francesco Gentili

Classe Laser Radiali

- 1° Francesco Diversi
- 2° Filippo Arcucci
- 3° David Carletti
- 4° Massimo Gori

Classe FJ

- 1° Cioni-Martorella
- 2° Gori-Scalabrini
- 3° Giannoni-Carletti
- 4° Guidi-Casella

Classe Optimist

- 1° Matteo Giannoni
- 2° Francesco Rossi
- 3° Alice Giannoni
- 4° Alessio Spattaro
- 5° Emanuele Costanzo
- 6° Ranieri Poli
- 7° Andrea Cocchia
- 8° Marco Giannoni
- 9° Elisabetta Mori
- 10° Silvia Travison

MARINA DI CAMPO 22 Luglio

Classe Laser

- 1° Marco Giannoni
- 2° Cesare Landi
- 3° Giuseppe Iodice
- 4° Stefano Travison
- 5° Ruggero Lipani
- 6° Luigi Tacchella
- 7° J.Marie Le Chat
- 8° Piero Olivelli

Classe Laser Radiali

- 1° Filippo Arcucci
- 2° Massimo Gori
- 3° David Carletti

NAREGNO 28 Luglio

Trofeo Safari

Classe Laser

- 1° Stefano Travison
- 2° Giuseppe Iodice
- 3° David Carletti
- 4° Tito Caffarena
- 5° Luigi Tacchella
- 6° J.Marie Le Chat
- 7° Antonio Arnò
- 8° Aldo De Santis
- 9° Domenico Preti

Classe Laser Radiali

- 1° Benedetta Giannoni
- 2° Filippo Arcucci

Classe Optimist

- 1° Alberto Giannoni
- 2° Matteo Giannoni
- 3° Massimo Gori
- 4° Francesco Rossi
- 5° Marco Landi
- 6° Elena Agarini
- 7° Francesco Diversi

Classe Optimist Esordienti

- 1° Alice Giannoni
- 2° Silvia Travison
- 3° Giuseppe Di Costanzo

Classe FJ

- 1° Pacciardi-Pacciardi
- 2° Giannoni-Carletti
- 3° Gattoli-Pacciardi
- 4° Menno-Menno
- 5° Buono-Leoni

NAREGNO 29 Luglio

Trofeo Bartoliri

Classe Optimist

- 1° Matteo Giannoni
- 2° Alberto Giannoni

3° Elena Agarini

4° Massimo Gori

5° Francesco Rossi

6° Marco Landi

Classe Optimist Esordienti

- 1° Silvia Travison
- 2° Alice Giannoni
- 3° Iuri Muti
- 4° Giuseppe Di Costanzo
- 5° Marco Giannoni
- 6° Francesco Leoni
- 7° Daniele Mazzei

Classe FJ

- 1° Segnini-Meozzi
- 2° Pacciardi-Pacciardi
- 3° Cioni-Martorella
- 4° Mancini-Viterbo
- 5° Gattoli-Pacciardi
- 6° Giannoni-Carletti
- 7° Menno-Menno
- 8° Trambusti-Trambusti
- 9° Cattaneo-Cattaneo

Classe 470

- 1° Giannoni-Bolano
- 2° Anselmi-Anselmi
- 3° Gambelunghe-Leoni
- 4° Davanzo-Sirovic
- 5° Spataro-Cocchia

Classe Laser

- 1° Stefano Travison
- 2° Giuseppe Iodice
- 3° Cesare Landi
- 4° Tito Caffarena
- 5° Ruggero Lipani
- 6° Luigi Tacchella
- 7° J.Marie Le Chat
- 8° Francesco Gentili

Classe Laser Radiali

- 1° Filippo Arcucci
- 2° David Carletti
- 3° Benedetta Giannoni
- 4° Franco Mori

MARINA DI CAMPO 4/5 Agosto

Campionato Elbano

Classe FJ

- 1° Travison-Gori
- 2° Segnini-Meozzi
- 3° Giannoni-Arcucci
- 4° Giannoni-Cioni
- 5° Mancini-Viterbo

RIO MARINA 9 Agosto

Regata Festa dell'Unità

Classe Optimist

- 1° Alberto Giannoni

2° Matteo Giannoni

3° Elena Agarini

4° Francesco Rossi

5° Alice Giannoni

DNF - Marco Giannoni

DNF - Elisabetta Mori

DNF - Silvia Travison

DNF - Francesco Leoni

Classe FJ

- 1° Gori-Gori
- 2° Cioni-Martorella
- 3° Giannoni-Mori

Classe Laser Radiali

- 1° David Carletti
- 2° Filippo Arcucci
- 3° Francesco Diversi
- DNF - Benedetta Giannoni

Classe Laser

- 1° Giuseppe Iodice
- 2° Stefano Travison

PORTOFERRAIO 11 Agosto

Trofeo Varanini

Classe Optimist

- 1° Francesco Rossi
- 2° Massimo Gori
- 3° Elena Agarini
- 4° Alberto Giannoni
- 5° Marco Landi
- 6° Matteo Giannoni
- 7° Francesco Diversi

Classe Optimist Esordienti

- 1° Elisabetta Mori
- 2° Alice Giannoni
- 3° Silvia Travison
- 4° Marco Giannoni
- 5° Gianluca Sotgiu

PORTOFERRAIO 11 Agosto

Trofeo Varanini

Classe Laser

- 1° Giuseppe Iodice
- 2° Claudio Giraldi
- 3° Stefano Travison
- 4° Luigi Tacchella
- 5° Tito Caffarena
- 6° Porquier Camerini

Classe Laser Radiali

- 1° Filippo Arcucci
- 2° David Carletti
- 3° Marco Giannoni
- 4° Benedetta Giannoni

MARCIANA MARINA 12 Agosto

Regata di S.Chiera

Classe Laser

- 1° J.Marie Le Chat
 - 2° Marco Giannoni
 - 3° Francesco Gentili
 - 4° Luigi Tacchella
 - 5° Tito Caffarena
- Ritirati
Stefano Travison
Claudio Giraldi
Tommaso Monteleone
PMS. Giuseppe Iodice

Classe Laser Radiali

- 1° Francesco Diversi
- 2° Filippo Arcucci
- 3° Massimo Gori

Ritirato

David Carletti

RIO MARINA 14 Agosto

Classe Optimist

- 1° Alberto Giannoni
- 2° Elena Agarini
- 3° Francesco Rossi
- 4° Matteo Giannoni
- 5° Massimo Gori
- 6° Marco Landi

Classe Optimist Esordienti

- 1° Alice Giannoni
- 2° Elisabetta Mori
- 3° Silvia Travison
- 4° Marco Giannoni
- 5° Lisa Arcucci

6° Francesco Leoni

7° Raffaele Buono

Ritirato

Gianluca Sotgiu

RIO MARINA 15 Agosto

Classe FJ

- 1° Segnini-Meozzi
- 2° Giannoni-Gori
- 3° Cioni-Giannoni

Classe Laser

- 1° Stefano Travison
- 2° Marco Giannoni
- 3° Claudio Giraldi

Classe Laser Radiali

- 1° Francesco Diversi

2° Massimo Gori

3° David Carletti

Classe 470

1° Piccini-Augusti

2° Gambelunghe-Giovannetti

REGATA CROCIERA 16 Agosto

Classe FJ

- 1° Gori-Gori
- 2° Giannoni-Cioni
- 3° Giannoni-Diversi

Classe Laser

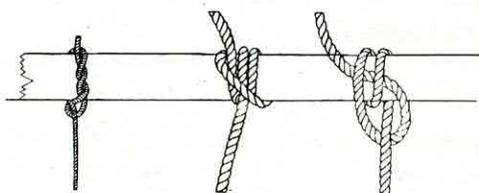
- 1° Stefano Travison
- 2° David Carletti
- 3° Marco Giannoni



Matteo Giannoni convocato al C.P.O. per il Raduno Optimist



David Carletti convocato al C.P.O. per il Raduno Laser



CAMPIONATO VELICO ELBANO 1990

Classe FJ

- 1° Stefano Travison-Massimo Gori
- 2° Giovanni Segnini-Roberto Meozzi
- 3° Diego Giannoni-Filippo Arcucci

Classe Laser

- 1° Marco Giannoni
- 2° Giuseppe Iodice
- 3° Stefano Travison

Classe Laser Radiali

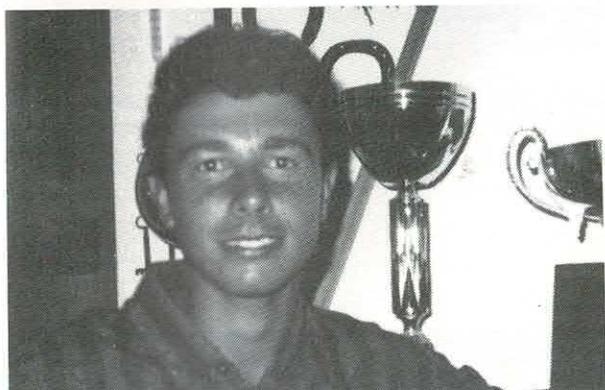
- 1° Filippo Arcucci
- 2° Francesco Diversi
- 3° Massimo Gori

Classe Optimist

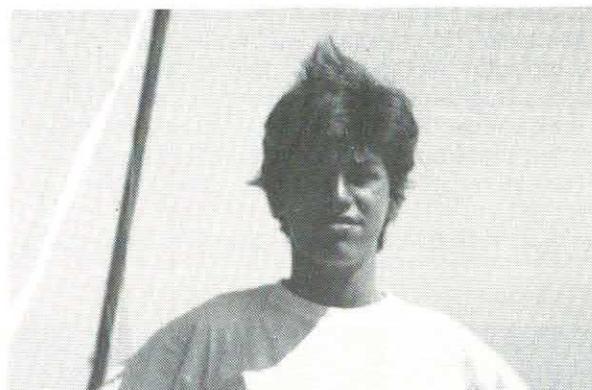
- 1° Alberto Giannoni
- 2° Francesco Rossi
- 3° Matteo Giannoni

Classe Optimist Esordienti

- 1° Alice Giannoni
- 2° Silvia Travison
- 3° Elisabetta Mori



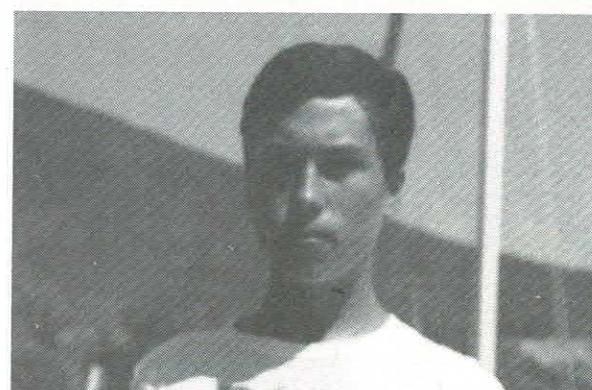
Stefano Travison campione elbano classe FJ



Massimo Gori campione elbano classe FJ



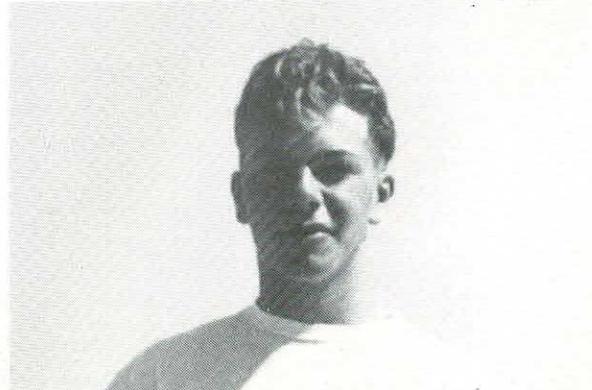
Alice Giannoni campione elbano classe Optimist esordienti



Filippo Arcucci campione elbano classe Laser Radiali



Alberto Giannoni campione elbano classe Optimist



Marco Giannoni campione elbano classe Laser

PORTOFINO: PRIMO CORSO PER ARBITRI "MATCH RACE"

Confesso che ero arrivato a Portofino con molte perplessità.

La Federazione Italiana Vela mi aveva invitato a partecipare al primo corso organizzato in Italia per Arbitri "Match Race" e l'esperienza che avevo in materia era limitata alle regate a squadre degli Optimist.

Avevo appreso, inoltre, che il corso si sarebbe svolto prevalentemente in lingua inglese.

Ed eccomi, così, al mattino, in albergo, prima delle lezioni teoriche, a ripassarmi le "definizioni" del regolamento di regata in inglese, peraltro già abbastanza complesso quando si legge in italiano.

Luffing, Bearing, Gybing, presto sarebbero diventati termini familiari. Non è facile, dopo anni di assenza dai banchi scolastici, ricominciare, ma per la vela si fa tutto.

Al corso solo 4 giudici italiani: Marino Vencato di Trieste, Fabrizio Gagliardi di Roma, Roberto Terracciano di Foggia ed il sottoscritto. Per un caso, rappresentavamo il meridione, il centro, il settentrione e le isole.

Coordinatore del corso, il giudice internazionale Jan Boogert.

Con noi, inoltre, il francese Bossè e lo spagnolo

Echave.

Il secondo giorno l'intervento di Henry Van Der Haat, segretario generale dell'I.Y.R.U., dava ancora più lustro al corso.

Dopo due giorni di teoria, finalmente in mare, su un terreno a noi più congeniale, ad arbitrare la Coppa del Mondo Femminile per la classe J 24, per la cronaca dominata dall'equipaggio USA.

Perfetta l'organizzazione da parte dello Yachting Club Italiano, curata dalla signora Nucci Novi Cappellini della Commissione Vela Femminile.

Lo splendido scenario di Portofino ha fatto per tutta la settimana della nostra permanenza in Liguria da contorno alla manifestazione, conclusasi con un esame che ci ha conferito il titolo di "Giudice Arbitro per Match Race".

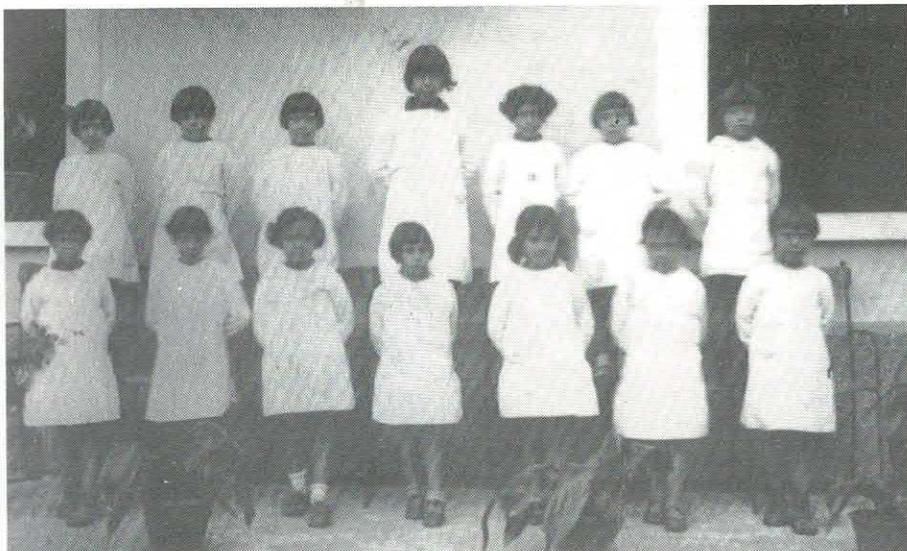
Senza dubbio una utilissima esperienza, considerando anche il fatto che la nostra federazione sembra sia orientata per il futuro ad incrementare questo tipo di regate, già molto diffuso all'estero.

Marcello Gori



Portofino, maggio 1990 - Il Presidente Gori e il gruppo di Giudici di Regata

Album di Famiglia



Rio Marina, Istituto Sacro Cuore, 1934 - Alunne della 2ª Elementare. Da sinistra a destra, in alto: Lina Mellini, Giovanna Felici, Anna Bosoni, Marisa Cignoni, Odette Cinganelli, Anna Maria Agarini, Nunzia D'Agata. In basso: Rossana Garfagnoli, Lucia Soldani, Ilina Sermidi, Odette Muti, Anna Bernabei, Ivonne Costanzo, Pasquina Innocenti.



Il nostro abbonato Gigino Navoni ci ha inviato da Piombino questa foto, che volentieri pubblichiamo. Essa fu scattata nel luglio 1950 e mostra un gruppo di disoccupati che parteciparono al corso di capo barca organizzato dal Ministero del Lavoro. Istruttori erano Amilcare Taddei e Boris Giannelli.



RIO MARINA
Via Palestro - Tel. 962432

Ristorante « La Canocchia »

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

MEDAGLIA D'ORO PER VITTORIO VOLONTÈ

Alla presenza del Ministro del Turismo e Spettacolo Carlo Tognoli, si è svolta nella sede del CONI al Foro Italico la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al valore atletico e delle Stelle d'oro al merito sportivo per l'anno 1989.

Sono state consegnate, per le varie discipline sportive, 41 (fra persone e società) Stelle d'oro al merito sportivo e 86 Medaglie d'oro al valore atletico.

Al termine della cerimonia, tutti i premiati insieme con il Ministro Tognoli ed i membri del Consiglio Nazionale del CONI si sono recati al Quirinale per l'udienza concessa dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.



Vittorio Volontè



Rio Marina, 14 agosto 1990 - Prima Regata delle barche d'epoca

Fra tanti nomi illustri (Lamberti per il nuoto, Rosi, Damiani e Stecca per il pugilato e tanti altri) ha ricevuto l'ambito riconoscimento anche il nostro socio Vittorio Volontè, Campione del Mondo One Ton Cup 1989 e vincitore del titolo nazionale 1989 e 1990.

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.đ.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

*che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità*

STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRÈNI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089

"C'ero anch'io!"

S.Rocco 1973

Nel 1973 avevo 12 anni, pochi per farmi la barba, abbastanza, secondo i miei genitori, per partecipare alle regate di San Rocco.

Quando a Campo, al Club del Mare, mi dissero che con il cugino Gianni Dini (13 anni, un veterano rispetto a me) avrei potuto prendere un FJ di quelli della Scuola Vela per partecipare alle regate di Rio, mi parve di sognare. Rio mi sembrava dall'altra parte del mondo.

Andare in *tour* sino laggiù, per una regata, attraversando Lacona, poi Porto Azzurro, per la mia mente di dodicenne era una impresa emozionante e avventurosa. Il FJ si chiamava Pogo, lo sapevo benissimo che era una vera schifezza, ma non importava. Non aveva neppure lo spinnaker, ma questo a me, che facevo il prodiere, mi sembrava una vera fortuna. A Campo, di vento non ce n'è mai, ed è una vera pacchia per i pigri e per quelli che confondono il regatare con il "passeggiare", che, come è noto, al Club del Mare sono i più. A Rio invece il mare è più blu perchè è più profondo, l'orizzonte è più largo, il vento più fresco. Per San Rocco del 1973 c'era gran vento. Beh, per l'idea che mi son fatto dopo, regatando in tutto il mondo, neppure tanto. Forse sei, magari sette metri al secondo.

Veniva da Nord, da Piombino o giù di lì. E ci sorprese in mare. C'erano in gara parecchi FJ, Noemio no, lui era ancora sulle S, dove quelli di Campo del Pentagruel arrivavano sempre ultimi. Ma c'era il Mammolo, un FJ con lo scafo arancione, velocissimo; al timone lo Scalabrini, biondo, grosso e astuto, anzi astutissimo, secondo i miei ricordi di dodicenne. Il vento rinfrescava e il freddo saliva a bordo del Pogo. Uno dopo l'altro i FJ tornavano a terra per ritirarsi, con una impoppata verso il Circolo tra gli spruzzi in planata. Ognuno aveva una piccola avaria, chi rompeva una drizza, chi la base della randa, qualcuno il timone (lo Scalabrini no, lui non rompeva mai niente).

Ma io e Gianni sul pogo non avevamo rotto niente. Come ritirarsi? La paura ci venne in soccorso. "Si ritirano tutti, ci ritiriamo anche noi" - pensammo sul Pogo, in assoluta sintonia di vedute. Ci sembrava già straordinaria

rio non esserci rovesciati: "I nostri babbi capiranno". Le vele un po' sfondate col numero velico 2182 (come dimenticare?) ci riportavamo molte velocemente in porto. Ma più ci avvicinavamo al porto e più si faceva grande la sagoma sulla punta del molo di un uomo che si sbracciava in gran segnali. Era Almiro, il babbo di Gianni, il mio timoniere. "Se non avete rotto nulla tornate fuori, di corsa" urlava come un ossesso, per farsi sentire controvento. Ed era talmente arrabbiato che di colpo fu più grande la paura di affrontarlo a terra che non quella di finire la regata. Tornammo fuori, infreddoliti, borbottando l'ingiustizia che secondo noi stavamo subendo. Arrivammo terzi in quella regata. Terzi su tre, perchè si era ritirati tutti. Conquistammo anche la prima coppa della nostra vita, che la sera in piazza, dopo i fuochi d'artificio, ci consegnò il sindaco. Ce sentivamo straordinariamente orgogliosi, per aver combattuto gli elementi, il freddo, il vento e la paura. Tornato a terra, su una lavagna del Centro Velico Elbano scrissi con un gesso: "Tanto siamo meglio noi". Mi riferivo al Club del Mare, sentivo molto la competizione. Ma ora so che sbagliavo, siete meglio voi. Me ne sono accorto col tempo, osservando anche da lontano tutta la vostra attività, tutte le vostre regate, tutti i vostri timonieri (che fine ha fatto lo Scalabrini?). A Campo il mare non è abbastanza blu, e non si lascia amare. Ma se rinasco, lo prometto, mi iscrivo al Centro Velico Elbano.

Luca Bontempelli



**IMMOBILIARE
LA CABANNA**
ISOLA D'ELBA

Compra - vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari



di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba
Via Ricasoli, 35
Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

LA PASSATELLA RESISTE ANCORA

Diversi anni fa vidi in un bar di Taranto un avviso posto in grande evidenza che creò in me un certo stupore:

"In questo locale è proibito il gioco della passatella".

Incuriosito, ne domandai il motivo ed il proprietario mi spiegò che spesso quel gioco aveva portato a colpi di coltello o di pistola e, che quindi era stato messo fuori legge.



Rio Marina - Il grottino "Da Naso" negli anni '60

In seguito potei leggere lo stesso avviso in varie località del meridione.

A Rio, invece, la passatella si gioca da sempre e per fortuna non siamo ancora arrivati a divieti del genere.

Ma cos'è la passatella? Cerchiamo di spiegarlo ai lettori che non lo sanno.

Il gioco viene fatto normalmente con le carte oppure con il conto a mano. Possono giocare da 5 a 14 persone ed a volte anche più.

Dal conto escono fuori un "sotto" ed un "padrone" ("Sotto e Padrone" è appunto il secondo nome della passatella).

La bevanda idonea per giocare è il vino oppure la birra; la quantità ideale, 1/2 litro per ogni giro.

Lo scopo del gioco è che qualcuno resti senza bere e cioè "all'olmo" oppure, come più frequentemente si usa dire, "impiccato".

In tutti in paesi dell'Elba chi comanda è il "padrone", che ha come vice il "sotto", ma a Rio Marina e a Rio Elba, stranamente, le parti sono invertite ed è il "sotto" ad avere il gioco in mano (forse perché qualche vecchio minatore diceva che i padroni andavano impiccati!).

Naturalmente, il fatto che dopo ore di gioco qualcuno sia ancora "all'olmo" presuppone che altri abbiano incorporato una dose di liquido abbondante, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Chi resta "all'olmo" si ricorda per i giorni successivi colui che lo ha "impiccato" e tenta poi di vendicarsi.

Gli abituali della passatella hanno una specie di tacito accordo e si passano la bevanda tra loro, cercando di far rimanere asciutto il povero giocatore occasionale, il quale generalmente o viene "impiccato" o esce con una sonora sbronza.

La cosa più interessante della passatella è la discussione tra il "padrone", che invita a bere i partecipanti ed il "sotto" che dà o nega il consenso.

Senza l'accordo dei due, infatti, nessuno può bere.



Rio Marina - Il "Baretto" anni '70

Il "sotto", però, con il potere che ha, può, se crede, bere tutto lui oppure cedere la bevuta ad un altro, senza il consenso del padrone.

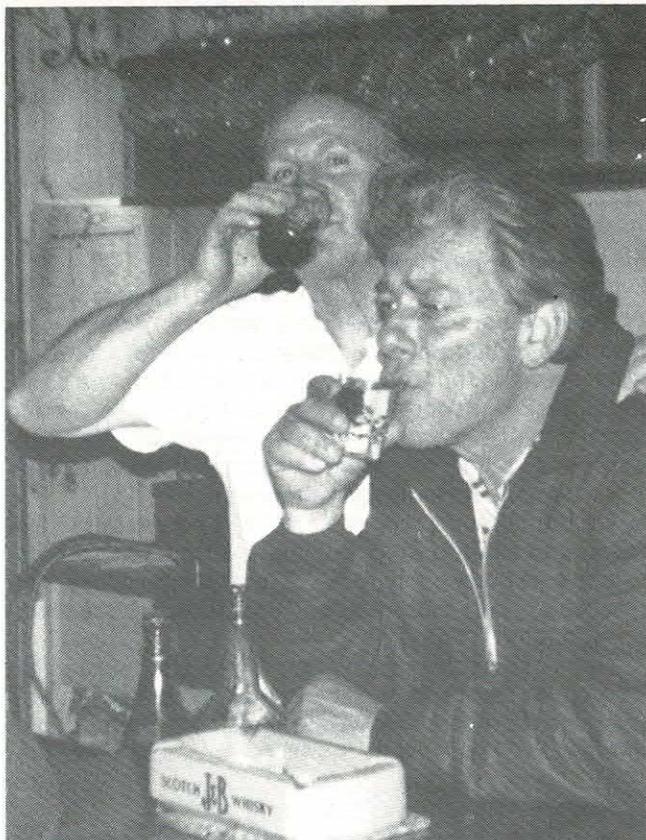
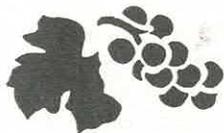
In questo caso, ecco il padrone "impiccato".

Finito il 1/2 litro, si rifanno le carte nel massimo silenzio e nella più grande attenzione, specialmente da parte "dell'olmo", che teme, come si usa dire, che gli "rubino il conto".

Le discussioni naturalmente sono accese; qualcuno si arrabbia, anche perché la spesa viene divisa in parti uguali anche fra chi non beve; altri abbandonano il gioco dalla rabbia, ma comunque, da noi, coltelli e pistole non li abbiamo ancora visti.

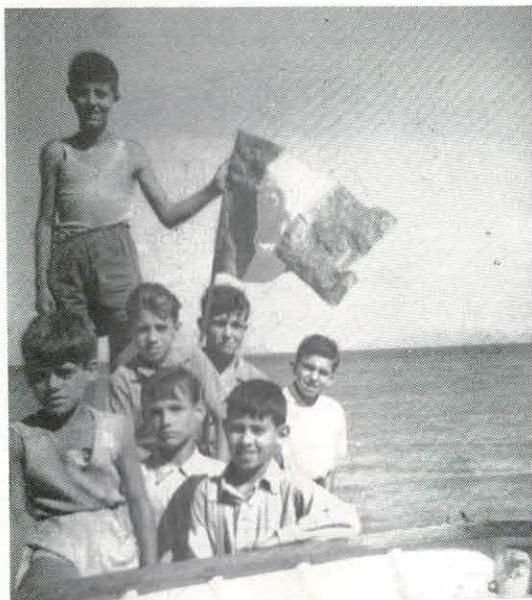
Certo non abbiamo la pretesa di aver fatto capire in poche righe ai lettori tutte le regole del gioco, ma i più curiosi, durante le loro ferie, potranno fare esperienza diretta nelle nostre enoteche: ne vedranno delle belle.

Marcello Gori



Bruno Paoli, "Il Canchero", con Sergio Procchieschi

FOTO QUIZ N. 8



Un gruppo di giovani tifosi festeggia una vittoria del "Paisan" negli anni '50

QUIZ DEL NUMERO PRECEDENTE

La "banda al completo" del Natale 1950 era composta da: Giovanni Colombi, Francesco Giordani, Ercole Chioro, Milvio Mercantelli ed Elvio Canovaro.

NOTIZIE ESTATE 90

- Alberto Giannoni ha partecipato alla regata nazionale di Cervia, riservata alla classe Optimist, ed ha ottenuto un brillantissimo 4° posto.
- Stefano Trivison è giunto 4° alla regata zonale di Castiglioncello.
- David Carletti dopo aver vinto il Campionato zonale Laser vele radiali, è stato convocato dalla Federazione Italiana Vela per il raduno nazionale presso il Centro di preparazione Olimpia di Livorno.
- Vittorio Volontè ha vinto con "Brava", per il secondo anno consecutivo, il Campionato Italiano 2ª classe IOR.
- Alberto Giannoni, Massimo Gori, Matteo Giannoni e Francesco Diversi hanno preso parte alle selezioni per il Campionato Italiano Optimist che si sono svolte ad Antignano e Follonica.
- Nei giorni 5/6/7 luglio si è svolto a Rio Marina un raduno zonale per la classe Laser.
- Alberto Giannoni ha partecipato a Pescara alla selezione nazionale della classe Optimist.
- Francesco Diversi ha vinto a Rosignano una regata zonale per la classe Laser vele radiali.
- Marco Giannoni, Stefano Trivison e David Carletti hanno partecipato alla regata Nazionale Laser di Maccagno.
- Matteo Giannoni è stato convocato dalla Federazione Italiana Vela per il raduno nazionale presso il Centro di preparazione Olimpia di Livorno.
- Mentre andiamo in stampa apprendiamo con piacere della convocazione di Alberto Giannoni nella Rappresentativa Nazionale che si recherà in Turchia per disputare il Campionato del Mediterraneo degli Optimist.

S'ARANGI PASQUINA S'UN CI VÓLE DA' PANE!

"S'arangi Pasquina s'un ci vóle da' pane!", avrei detto con slancio al mio interlocutore, ma a che prò? Non mi avrebbe capita. Rimasi col fiato sospeso, quasi in apnea, poi mi affrettai a cercare parole e frasi a lui familiari per continuare il dialogo.

Non mi avrebbe capita. Tra me e lui non c'erano a dividerci pochi metri, ma il MARE.

Per poter dialogare con persone che questo MARE rende così lontane, uso un idioma non mio, freddo e convenzionale, quasi privo di inflessioni dialettali, ma dentro di me rimangono i modi di dire di nonna Esterina, tanti, vari, fantasiosi, ricchi di saggezza antica e di un pizzico di umorismo. Sono proverbi, frasi idiomatiche, riferimenti a persone realmente esistite e diventate famose nel paese per qualche loro curioso atteggiamento.

Da bambina mi consolava: "Che t'hanno fatto? Oh, li mandamo scalzi a letto e digiuni a la mada."; mi rimproverava per una cattiva abitudine: "Sembri allevata ne la macchia"; o per un ritardo: "Facciamola tutta tonda per mi' cugino Gamba".

Nelle esclamazioni, poi, nonna era una specialista. Ricordo che esse non cadevano mai nel vuoto, ma erano seguite da ritornelli originalissimi: "Oh, Signore - sospirava - Oh Signore, date marito a Fiore, e se Fiore non lo vuole, datelo a me, Signore"; "Ah...., ho capiiiito, AAAAngela si chiamava Caterina!".

Mi vengono in mente tutte, ora, a rotta di collo: "Io vói si dice ai morti"; "questo e nulla so' du' nulla"; "meglio che nulla marito vecchio"; "vecchia io? Vecchio è l'uscio ch'è tant'anni che sta ritto"; "è il conto del gronco"; "tra il canchero e la rabbia".

Mi vengono in mente al momento opportuno, ma co-

me spiegarli ai miei vicini di vita?

Così sono costretta ad impegnarmi continuamente in una sorta di traduzione simultanea dal RIESE all'italiano; quando questo è possibile, perché, secondo voi, si può tradurre: "S'arangi Pasquina s'un ci vóle da' pane"?

Pensate proprio che in una agenzia della Cassa di Risparmio, mentre mi lambisco il cervello a calcolare il rendimento netto di certi BTP, potrei urlare al collega che mi interrompe: "Lascimi perde, ché so' su le Paffe col tempo gattivo!".

Così ripiego su un più banale e comprensibile: "Un attimo, per cortesia, che sono molto impegnata". E intanto penso: "O cche vóle 'sto tonto? M'ha proprio aggiogliata".

E quante difficoltà al mercato! Dal pesciaio, che qui si chiama pescivendolo, i paraggi si chiamano pagari, gli zeretti, pignueti. E il verduraio non capirebbe mai se chiedessi tre etti di amandole e un chilo di pesche bazzotte, magari anche spicciaiole. Persino il cespo di insalata suscita perplessità, e allora, ma sì, che mi dia pure quel che ha, alive e pesci!

Così, quando proprio non ne posso più e l'isolamento mi fa sprofondare nella malinconia, cerco conforto nel ricordo di momenti appena scapulati dietro l'angolo, gli ultimi attimi di dolci estati, avvolti nel caldo sole di settembre.

"È caldo sì, deve seccà i fichi prima che arivi l'arem-bapampane", avrebbe detto nonna.

Antonella Leonardi



da GABRIELLA
parrucchiera per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA
AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13
Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355 Servizi per la compra - vendita e affitto di
57036 PORTO AZZURRO Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

PANIFICIO

Mercantelli

gestione
DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

Ferramenta da MIRTA

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA
PRODOTTI **BOERO**

LE GIORNATE DI ELBANINA

(continuazione del numero precedente)

Dopo essersi tuzzata con il medico, Elbanina esce rapidamente dal gabinetto. Ha il viso rosso come una ceragina. Ad Armida riferisce a modo suo gli apprezzamenti, le strane proposte avanzate da quel tollone: il bell'ematoma.... il viaggio a Portoferaio in vettura pe' le strade del Volteraio... E pensare che nessuno, finora, le aveva mai detto: "Che bell'occhio c'hai 'n fronte!"

Ma ecco che li fuori c'è l'altra amica, Antonietta, che ha saputo del crepacane e vuole disincernerla; ma è venuta soprattutto per azzizzà Elbanina, per confermarle che Clara, la proprietaria della stanza, vuole proprio ficcalla fóri e che 'un sente ragione.

- Oh, quella cavalla senza briglie! Léi si dev'esse messa 'n suspo: deve avè saputo che quel buco l'affitta a' foresti l'estate. Tanto, a quelli, 'n dove li metti li metti. Per veni a piglià 'l sole su le marine s'arangono anco su lo stretto, come l'acciughe nel cugno.

- E ora, Elbanì, che pensi di fà ?

- O che vói che ti dichi: bisognerà che 'nventi qualcòsa, come fece il poveretto del mi' nonno quando i giandarmi l'arestonno perché vendeva 'l latte annacquato.

- O che fece ?

- O come, 'unn'o sai ? Ma di 'n dove vieni, di Piandarma ? Ascoltimi bene. Pietrino di Strozzacugnigli, che un faccio per di', era sempre col giornale 'n mano e veniva a veglia n casa nostra, aveva detto che la principessa, la moglie del principino, quella con quel nome scalabroso, doveva partori di lì a du' mesi. Il giorno de la causa, 'l mi' nonno si senti condannà a pagà 'na multa di dugento lire. Allora disse al pretore, un omone che aveva la cotta nera come i bamboli il venerdì santo: "lo la multa la pago, ma fra du' mesi, quando mi figlia la capra". Il pretore diede una sguercitura all'avvocato, e s'ac-

cordonno.

- E come andò a fini ?

- Andò a fini che la principessa partori, ci fu l'anistia e 'l mi' nonno se n'uscì a la pulita !

- Mira che la studiò propio bene...

- E tanto, 'l mi' nonno, era pògo 'sperto: spiccava l'alba!

Com'è Giuseppi sète sempre qui? A quanto l'avete la pressione?

- Eh, io piglio pògo di pensione... 'Unn'ho lasciato...

- Sète propio sordo! Ma ch'avete nell'orecchi, li stoppacci?

- Ora ha che me ne vadi: domattina devo parti col mi' nipote, quello piccino. Lo porto a Firenze pe' 'l naso...

- Propio pe' 'l naso ! I bamboli si porteno pe' la mano !

- Lo porto dal professore, a visità, perché ha le nagole strette.

- Oh, l'anima santa ! Chissà come sornaca, la notte !

- 'Un ci fa dormì. È di bóno che 'l giorno ci stracquamo 'n po'.

- E allora, Giuseppi, stativi bene e speriamo ch'un sia nulla. E state attento a li sportelli de' treni, ché quelli so' pietraccole. A le stazione, pói, c'è da trovassi male. Geremia, il mi' sócero, veniva di Bagnóli d'appuggiata. A la stazione di Grosseto gettò dal finestrino 'na bottiglia di bira vóta. 'Un volete crede che passava uno co' gradi sul beretto, di quelli che s'aggiusteno la bocca per parlà bene. Disse al mi' sócero: "Fra pòco mi coglievate!". E Geremia, co' la su' prua, s'affacciò al finestrino e li rispose: "Se vi coglievo èrete bello che cogliato!"

- Co' foresti un si sà come parlà.

- Te lo ricordi, Armì, quella famiglia di milano che orell'anno stava sotto a la mi' figlióla?

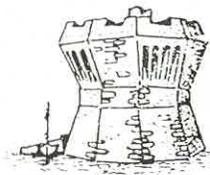
- Me li ricordo sì, Antoniè: léi era un bello stacco di donna; 'l marito, 'n giangastrò, che dava di petto a 'n'armata. La figlióla però mi garbava pògo.

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

Labozatorio scientificamente attrezzato
pez riparazioni di orologeria
e oreficeria.

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



Nuovo Ristorante

« LE GHIAIE »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

Stava sempre sul susino: non mi tocchè che mi sdegnè !

- Propio léi. Un dopo pranzo che voleva andà al mare co' la mi' nipote (léi è d'intrustassi), venne a chiamalla e svegliò 'l vicinato : "Manuelaaa... Manuelaaa...". La mi' figlióla s'affacciò e li disse : "Manuela se n'è andata 'm po' a riberto". E quella li rispose, co' la bocca melata : "A Riberto ? Ma è distante da qui ? Ci si può andare con il motorino ?".

- Mah, io 'un lo so : studieno studieno e 'un capiscono nulla ! Dico bene, Elbanì ?

- Vangelo !... Ma voi ve n'andate di discorsi e a me 'un ci pensate che devo andà a sparti i noccioli con Clara... Giù, ch'è già bruzzolo e pe' arivà da quella maladetta bisogna girà mezzo paese.

- O va o va : ch'un l'ho mai vista così 'ngattiva...

- Almeno scoppiasse : ma di', morirebbe meglio l'asino a 'un pover'omo !

- Permesso ? Si póle ? Só Elbanina...

- Eccolo, mi', l'aspido di Calabaroccia... Entra, entra : l'uscio è aperto... 'Un posso di' ch'un t'aspettavo.

- Mira che come so' venuta me ne posso anch'andà.

- Oh, vórei 'm po' vede !

- Ombene ?! Sembra d'esse a 'no sposalizio! O quanti sète?

- La mi' figlióla la conosci e anco 'l mi' genero. Il giometra 'un c'è bisogno che te lo presenti. Questo signore è un avvocato di Portoferaiò.

- Ci manca 'l sindaco e poi chiudemo.

- Se c'è bisogno, famo venì anch'a lui.

- Pe' 'na stanza? O se era 'l Palazzo di Riccetti, chi chiamavi, la Tacce?

- Avvocato, la sente? lo 'un ci parlo più, sennò mi comprometto!

- Stia calma. Mi basteranno due parole: signo-

ra, se le dicessi che lei, come può confermare il geometra qui presente, ha fatto dei lavori abusivi all'interno del fondo di proprietà della mia assistita e se le dicessi che ha subaffittato senza averne avuto l'autorizzazione e se le dicessi, infine, che è morosa da due anni e mezzo, cosa mi risponderebbe?

- Che io 'u 'mme ne 'ntendo di 'ste cose. Ma se invece, a te ti dicessi: "Piglielo, piglielo, piglielo, 'n dove lo piglieresti, che"?

- Cosa significa? Signora Clara, geometra....

- Significa che è 'na capace di tutto e che 'n galéra ci so' meglio di léi. Ma io te lo faccio mette, sa' 'l gaviglione! Sfacciata ardità!! 'N casa mia 'ste cose!!

- Calma , calma, signora Clara... Quanto a lei, stia attenta a come parla, perché se le dicessi...

- No, basta, basta! 'Unn' 'i dicesse più nulla, ch'a questa, così, l'invita a nozze!

- Dovrò pure farle rivelare che non può permettersi...

- Léi, 'nvece, di chiamammi sfacciata se lo póle permette... Abbada 'm po'!

- Lasciamo stare, guardi... E torniamo a noi, ché non ho tempo da perdere.

- Figuriti 'm po' io: devo fa sempre la cena. Se Dio vóle, però, 'un mangio io, ma 'un mangiate manco voi!

- Se mi è consentito, come geometra, avrei qualcosa da aggiungere a quanto riferito dall'avvocato.

- La prego.

- Elbanina, lo sai che eliminando il muro che divideva il fondo hai fatto un bel danno all'intero edificio? A Rosetta le si apre tutto, Luisa di Giacomino ci ha un buco così, Pietro si regge con i puntelli...

- Eh, ci credo : 'unn 'ha miga più vent'anni, nemmeno lui. E pói, anco la moglie vóra la su' parte...

- Sì : canta canta, villan dorme! Elbani, quelli vogliono il risarcimento! E ti va già bene che Pietro non ti manda il conto della luce, ché ti sei attaccata

RISTORANTE - PIZZERIA

"GIARDINO"

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596

57036 PORTO AZZURRO (Elba)

Paoletti - Carletti

Cartoleria

Articoli da Regalo - Giocattoli

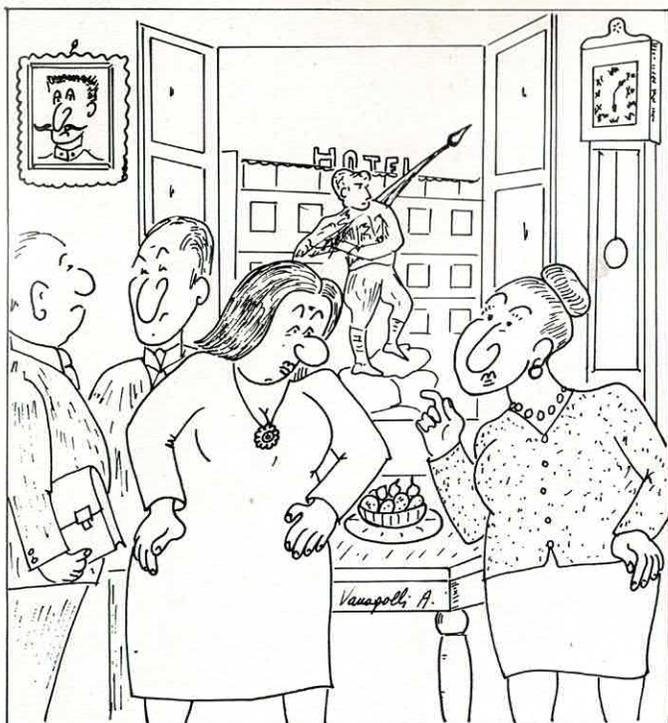
Profumeria - Souvenir

Bigiotteria

VIA P. AMEDEO, 12

RIO MARINA

TEL. 0565 / 962321



a lui...

- Io? O a me 'u 'mm'è nemmeno mai garbato, quel pelo rosso!

- E dai! Qui bisogna stringere Elbanina...

- ... E mi pare, se posso ancora intervenire, che ci si perda in chiacchiere...

- Avvocà, vói fa la causa? O falla. Vederai che, tra 'na còsa e l'altra, da la bottega esco quando so' vecchia.

- Questo è da vedere, cara lei. Comunque, si potrebbe anche arrivare ad un compromesso... Vero, signora Clara?

- Se è pe' levassela di torno... Ma ci devono sta' anco la mi' figliòla e 'l mi' genero. Tu che dici. Pompè?

- O che devo di'?

- A lui li devi parlà di màrdole...

- Che tu brugi, tè!

- Attilleti!

- Vi prego, vi prego! Signora Clara, se continue-

rà ad inquietarsi le farà male.

- Passasse l'angiolo!

- Sì, e dicesse "amme", ma per te e per tutta la tu' razzaccia di sudiciumi, di delinguenti e di briachi, ch' 'unn 'avete mai avuto voglia di lavorà!

- È bella la tua, del Buchino, la razza: duri e 'gnoranti!

- Cionne e gole unte!

- Ora basta! io devo rientrare a Portoferraio ed è già tardi. Ascoltatemi. Propongo: primo, che la signora Elbanina paghi subito tutto l'affitto arretrato; secondo, che si impegni, con un atto, a lasciare il fondo entro tre mesi; terzo, che restituisca il fondo medesimo al suo pristino stato; quarto...

- Ma a me quando mi tocca?

- Per favore... Quarto, che nel frattempo si astenga dal subaffittare. In cambio sarebbe sollevata dal pagàmento degli interessi e delle more.

- Sarebbe questo 'l compromesso?

- Mi creda: è vantaggioso...

- Si capisce! Pe' la borsa di quell'arpia, ch' 'un sa più 'n de' metteli e ne vóle dell'altri! Tu gliene dassi a Górgoli!

- 'Un t'azzardà più a chiamà la mi' mamma arpia, vèh!

- Oh, allora sa parlà anco la tummistuffi...

- Sì, la mi' moglie sa parlà, e che po' po'! E anco io, strega de' Màngani! Che protensione, di: noi dovemo sta' azzinghiti e léi dà la bottega a' signori! Ti famo causa e vederai che co' le more ci darai anco le bàcole!

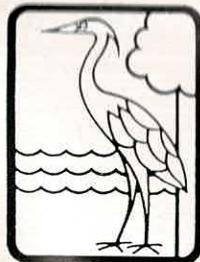
- Eh, mi' : ho già ammannito 'l capàgnero!

- Fóri da 'sta casa! E ringrazia 'l tu' Dio che 'l mi' marito 'un ti tombola da le scale, che 'n sarebbe manco tutto 'l tu' avé!!

- Ah, 'n dubità, 'unn 'hai sdirizzato, no: "Quando la rama al ceppo s'assomiglia, chi è figliòlo di gatti topi piglia!". E 'un ti dico altro, sennò va a finì che di ragione mi faccio anco torto! E pigliatevi 'st'uscia!!

G.V. - G.L.

(continua)



AIRONE
Residential
HOTEL ****

ISOLA D' ELBA
☎ 0565 917447

La SPAGHIETTERIA
RISTORANTE



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre
☎ (0565) 957988

I RIESI DI FORI

Anche il cronista ha le sue debolezze e nello scorrere l'ultimo numero della Piaggia è andato vanamente alla ricerca dell'articolo riguardante il V raduno dei riesi di fòri che, ben sapeva, non avrebbe trovato.

Ha trovato, però, quello di Marcellino in cui simpaticamente esprimeva la propria preoccupazione in occasione della regata dei LASER, organizzata nell'inverno, quando, vedendo il numero dei partecipanti che aumentava al di là di ogni più rosea previsione, non sapeva più a che Santo votarsi per sistemare tutto e tutti.

È quanto è successo a Livorno, al ristorante "Torre di Calafuria" il 13 maggio scorso, dove gli organizzatori, pur avendo prenotato un grandissimo salone sul mare di Antignano, capace di circa 300 persone, hanno cominciato a vedere, già nella mattinata, una marea di riesi di fòri che spuntavano da ogni angolo e sulla terrazza antistante si raccoglievano sempre più numerosi ad ogni minuto che passava.

Ma, come al solito, tutto è andato per il meglio! Erano trecento...

Sì, proprio tanti sono stati i partecipanti al 5° raduno e non sono mancati i tradizionali momenti di commo- zione nell'incontro tra nuovi e vecchi amici, molti dei quali si erano persi di vista da tantissimi anni. Sembra quasi impossibile che un centro piccolo come Rio Marina riesca ad esprimere una iniziativa così grande e piena di partecipazione; sicuramente una spiegazione sta in quel legame indissolubile rimasto fra i riesi "di dentro" e quelli di "fòri".

Significativa è stata la partecipazione degli operatori turistici riesi che hanno offerto un segno tangibile della loro ospitalità verso quelli di fòri, mettendo a disposizione buoni per pranzi, gelati, bevute, premi in natura e persino un... taglio di barba

Commovente il momento in cui i dirigenti de "La Piaggia" hanno consegnato una targa-ticordo per i primi 5 anni di questa iniziativa che stà raccogliendo larghi consensi.

Grazie, PIAGGIA.

Una targa per la partecipazione ininterrotta a tutti i raduni è stata donata, dagli organizzatori, ad un gruppetto di fedelissimi: Paolo Burielli, Paola Carmignani, Pino di Bia-

gio, Marcello Giampaoli, Giancarlo Longinotti, Iside Maghelli, Pino Santilli. Festeggiati ed applauditissimi i "nonni" più nonni di tutti, vivaci, allegri e sempre in gamba: Ninetto Longinotti, Isabella Carletti (la mamma di Pier Franco e Lia Franca), Bruna Paolini (la mamma di Giovanna e Giancarlo).



Calafuria (Livorno) 13 maggio 1990 - Corrado Corrini (a destra) con alcuni Riesi di Fòri

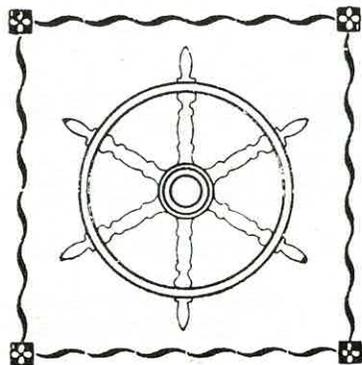
La riesità dei giovani (e meno giovani in particolare) è emersa di fronte ad una simpatica ed utile iniziativa sulla ricerca di vecchi detti riesi; la raccolta, curata da Carlo D'Ego, è stata consegnata ai partecipanti con il proposito di trovarne dei nuovi; e non sono mancate aggiunte ed aggiornamenti che, riordinati sistematicamente, ci auguriamo di vedere pubblicati a lavoro compiuto.

La giornata, sotto un sole bellissimo, di fronte ad un mare che ha fatto intenerire più cuori nella nostalgia e nel ricordo di Rio, si è conclusa con l'augurio di ritrovarsi, ancora più numerosi, per il 6° raduno del 1991.

Quest'anno eran trecento. Un record di partecipazione.

Corrado Corrini

N.B. Poichè il reporter ufficiale, Edilio, senza fa nome, è riuscito a "padellare" un intero rullino, siamo costretti a pubblicare una foto inviataci dall'amico "dilettante" Piladino Capecchi.



Pizzeria "La Frana",

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

ELENCO SPONSORS DELLA MANIFESTAZIONE E PREMIATI

Hotel Rio: Enzo Chiari
Ristorante La Strega: Edilio Massa
Ristorante La Canocchia: Lido Gori
Trattoria Antico Moro: Giovanna Giannullo
Pizzeria Spaghetteria La Frana: Ennio Signorini
Ristorante Il Grigòlo: Fortunato Gattoli
Spaghetteria Ristorante Il Mare: Renzo Mignini
Pizzeria Spaghetteria Mambo: Paola Muti
Ristorante Il Pirata: Anna Carletti
Ristorante La Cantinetta: Simonetta Corrini

Ristorante Pizzeria Il Baretto: Aldo Carletti
Bar Centrale: Giuseppino Mazzei
Bar Jolli Dal Nostrono: Gino Torretti
Bar Astra: Dorina Scappini
Bar Sabrina di Cattaneo: Nilde Falanca
Bigiotteria "Da Anna": Dea Romanelli
Market Rio: Sergio Rugiati
Easy Time: Giancarlo Longinotti
Parrucchiere per uomo "Babbaro": Maria Rosa Carletti

I premi per il gioco del musichiere sono stati vinti da: Matteo Gori (gigantografia di Rio offerta da C. Carletti) e Loenghrin Becagli, il figlio di Otello (quadro di M. Giampaoli).

GIACÒ... GABBIANO KILLER!

Giacobbe, Giacò per gli amici è un simpatico gabbiano che orbita nello specchio d'acqua del porto di Rio Marina, quasi domestico, non teme di essere avvicinato. I suoi amici prediletti sono i pescatori ormeggiati, con le loro barche, al molo, nella zona sicura a ridosso delle improvvisate burrasche di grecale. Giacò plana a pochi metri da loro, attende che gli venga lanciato un pesce ancora vivo, durante l'operazione di smagliatura delle reti. Non ama essere fotografato, è dispettoso e sembra saper calcolare il tempo di messa a fuoco di una fotocamera per fermarsi o prendere improvvisamente il volo dalla parte opposta dove prevede di inquadrarlo.

Ogni tanto Giacò si leva in volo, compie un ampio giro panoramico su tutta la zona portuale spingendosi fino al "Sasso" e "Vigneria", un volo lento ma robusto e sostenuto, emettendo il caratteristico grido dal suono sgradevole; forse per riaffermare, ai familiari, il possesso del proprio territorio di caccia.

Ha una certa antipatia per un gruppo di piccioni che, abbandonati in giardini e il "mercato", hanno preso la brutta abitudine di entrare con le zampette in mare e beccare sulla battigia, pulci marine e piccoli crostacei. Certe deviazioni non debbono essere di suo gradimento!

Ma anche Giacò, in questi ultimi tempi, sta dimostrando un certo cambiamento di... gusti: rifiuta il pesce, snobba gli amici pescatori, quasi li ignora. Di buon mattino, lasciato il nido, fa una breve capatina sul molo, come a farsi notare, poi si leva in volo, si dirige verso le colline che circondano il paese, spingendosi fino ai picchi rocciosi del Volterraio. Si cala come un rapace sui nidi e porta via i piccoli uccelli! finito il pasto ridiscende verso il mare, depono alcuni dei suoi trofei di caccia sulla banchina del molo, lì, a pochi metri dalle barche dei suoi amici pescatori. "Di preferenza - ci dice uno di loro sospendendo per un momento il paziente lavoro di smagliatura del pesce - preferisce i piccoli di pernici rosse", un raro ed apprezzato volatile molto noto all'Elba. Giacò è diventato un killer!

Secondo gli esperti di ornitologia, i gabbiani, appartenenti all'ordine dei "Iaro limicoli", hanno abitudini marine, sono carnivori, raramente si vedono nell'entro terra; le carni sono immangiabili per il forte odore di pesce. In verità i gabbiani, da tempo, si sono spinti all'interno

delle coste, lontani decine di chilometri dal mare, in particolare sono presenti nelle discariche urbane che garantiscono loro abbondanza di cibo.

Per il fortunato Giacomo, il caso è ben diverso. Egli dispone di buoni amici pescatori che lo nutrono ogni giorno di buon pesce fresco ancora vivo.

Non vorremmo che le deviazioni, i cambiamenti di gusti gastronomici del nostro gabbiano lo rendessero....commestibile, potrebbe esserci in agguato la vendetta di qualche...cacciatore.

Carlo Carletti



Nell'impossibilità di fotografare il gabbiano Giacò, ci limitiamo a pubblicare la foto dell'angolo del porto di Rio Marina da lui preferito

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE

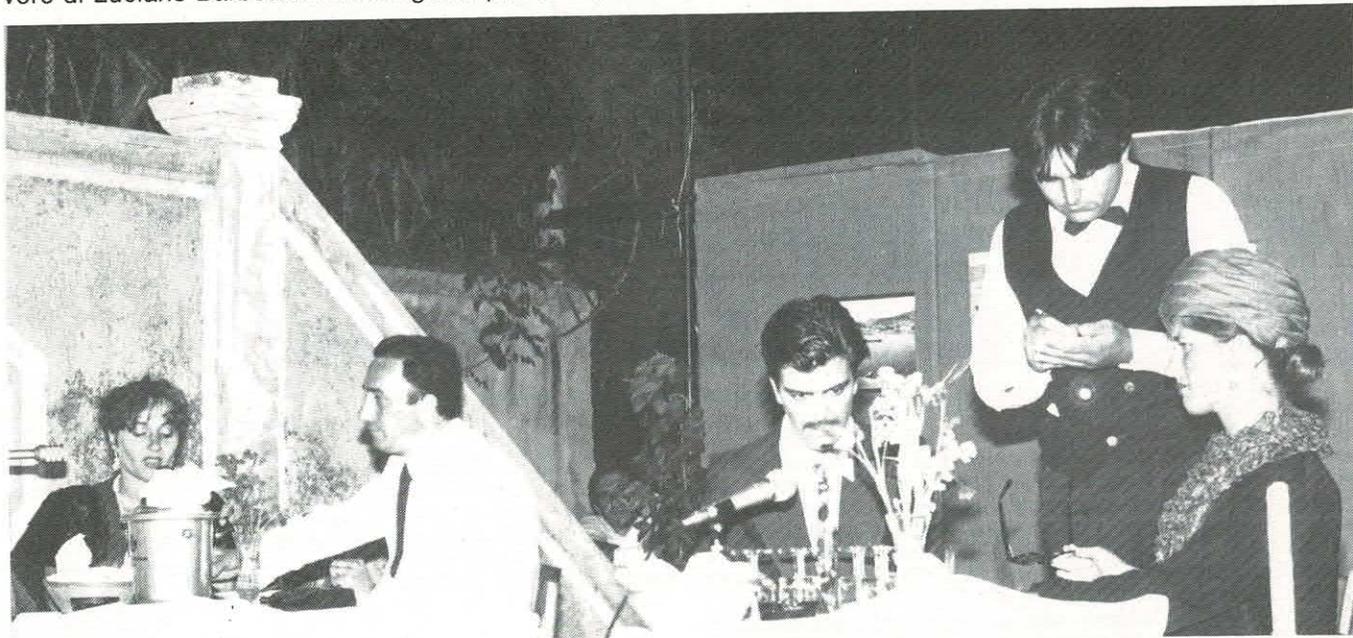


Premio Aquila d'oro

ANCORA SUCCESSI PER LA NUOVA COMPAGNIA RIESE

Proseguono con successo, dopo 11 anni di breccia... gli spettacoli della Nuova Compagnia Riese, che si è cimentata in questa stagione con rappresentazioni a Rio Marina e a Rio Elba. È stato presentato un nuovo lavoro di Luciano Barbetti: *Storie di gente per bene*, che,

Come sempre la regia era affidata a Katia Cascione. Nella foto uno spettacolo del 1984, con la partecipazione di Luana Zuffi, Luigi Valle, Ughetta Paoli (nelle vesti di un bel giovane!) Roberto Antonini, Adriana Mercantelli. Lo spettacolo venne presentato, come gli al-



a differenza dei precedenti lavori, pur conservando un qualche spazio al vernacolo riese, affronta una tematica più impegnativa.

Hanno presentato la nuova commedia: Luigi Valle, Isa Tonnietti, Gianfranco Ricci, Tania Giannini, Massimo Cuscito, Veronica Scalabrini, Eliana Forma e Romina Danesi. Veronica e Romina si sono cimentate per la prima volta con il palcoscenico dimostrando bravura e sensibilità, vere prosecutrici delle tradizioni filodrammatiche riesi.

tri, nel periodo estivo, alla gradinata della "Pergola", il caratteristico e simpatico angolo riese.

Ancora un bravo agli instancabili artisti della Compagnia Riese.

RED.

LA PREVIDENTE **LP** **ASSICURAZIONI** spa
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

Aldo Sardi

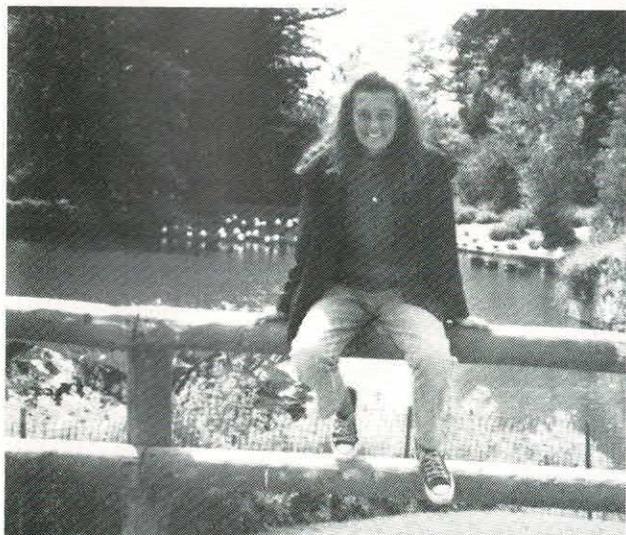
Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio

Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

UN TRAGICO, ASSURDO INCIDENTE

Un tragico assurdo incidente stradale ha tolto la vita il 30 luglio scorso ad Alessandra Burberi, diciassettenne, da pochi giorni rientrata all'Elba da una gita con i compagni di liceo in Inghilterra.



Alessandra Burberi in questa foto scattata in Inghilterra qualche giorno prima dell'incidente

RICORDO DI ALESSANDRA

È veramente difficile scrivere di un dramma, di una tragedia che ha colpito una famiglia di amici, che ha commosso un paese, che ha fatto ritrovare all'Elba, in piena estate, una scolaresca liceale fiorentina, rientrata con Lei, da pochi giorni, da un soggiorno felice in Inghilterra. La veglia in Chiesa si è trasformata in un incontro con canti e chitarre fino al mattino successivo. Gli stessi ragazzi che sulla spiaggia si erano trovati seduti in cerchio, intorno ad un fuoco, cantando i motivi dei loro cantautori preferiti, si sono trovati in Chiesa intorno alla bara della loro coetanea diciassettenne. Un lutto, un corteo silenzioso, una marcia che ha occupato l'intera carreggiata della strada, un silenzio irreale, nessuno parlava, commentava. I pochi seduti a qualche tavolo dei bar si sono levati in piedi, i negozi hanno chiuso i battenti, la bara è stata portata a spalla dai ragazzi, dagli amici fiorentini che hanno lasciato la città ed i vari posti di vacanza e con ogni mezzo hanno raggiunto l'Elba per salutare Alessandra; questi si sono aggiunti, fusi ai tanti amici elbani. I volti erano tesi, tirati, commossi. Il corteo ha bloccato completamente il centro abitato, ha percorso la via principale, la terrazza degli Spiazzi. Non un solo rumore. Un contrasto del tutto incredibile con l'applauso, fragoroso, prolungato che ha salutato Alessandra al termine della funzione religiosa in Chiesa; una Chiesa stipata da una folla attenta, partecipe come non mai.

Il fiume di gente, la marcia silenziosa ha proseguito verso il camposanto, è entrata nel cimitero si è sparsa per i viali, si è ricongiunta e stretta per l'ultimo saluto intorno alla bara di Alessandra.

È augurabile che tanto dolore, tanta partecipazione contribuiscano ad alleviare lo sconforto e lo sconfinato dolore della famiglia.

Carlo d'Ego

Lettere di amici

Roma, 20 giugno 1990

Caro Presidente,

Sono stato informato dal nostro arch. Provini di quanto lei ed i suoi collaboratori avete voluto e saputo dedicare a favore della quarta edizione del Trofeo Velico Arcipelago Toscano, una regata che sta a cuore di tutti noi per la sua atipicità che la rende particolarmente gradita agli armatori ed equipaggi che vi partecipano e che non hanno voluto rinunciare alla disputa di regate veliche d'altura.

L'accoglienza ricevuta, la cordialità di tutti, addetti alla organizzazione o semplici cittadini di Rio Marina, ha particolarmente toccato i nostri soci e me ne sono giunte numerose testimonianze.

È stata particolarmente apprezzata, inoltre, l'efficienza organizzativa del Circolo da lei presieduto: insomma, è stata per tutti noi una felice scoperta e credo di essere autorizzato ad affermare che la presenza di Rio Marina non resterà come un fatto isolato e sporadico negli annali delle nostre regate veliche di altura.

Sono stato, questa volta, nella impossibilità di partecipare, ma spero vivamente di poterla incontrare per ringraziarla personalmente.

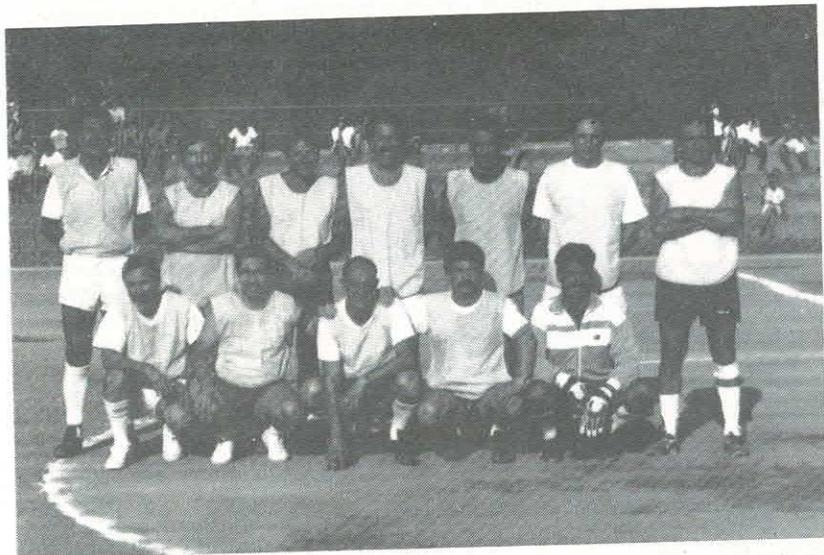
Con viva cordialità.

IL PRESIDENTE A.I.C.I.
Mario Violati



“RIESI DI QUI” contro “RIESI DI FÒRI”

Il 12 agosto u.s., allo Stadio Comunale “Mario Giannoni” di Rio Marina, si è svolto il tradizionale incontro di calcio fra “Riesi di qui” e “Riesi di fòri”, una simpatica



Le azioni, tanto spettacolari quanto esilaranti, più che sulla tecnica calcistica, sono sembrate sorreggersi sulle doti acrobatiche della maggior parte dei partecipanti, senza dubbio con un passato glorioso, ma con una realtà anagrafica e con rotonde prominenze in continua inesorabile evoluzione.

Particolarmente avvincente è stato il confronto diretto fra Rosario PRESTI e Edilio GARFAGNOLI che si sono esibiti in duelli travolgenti al limite del funambulismo.

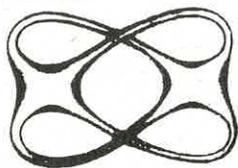
Dopo la partita, i protagonisti si sono ritrovati a cena in un noto ristorante dove, dopo duelli di ben altra natura, sono nate le premesse per l'incontro del prossimo anno.

Rio Marina, 12 agosto 1990 - Incontro di calcio RIESI DI QUI - RIESI DI FÒRI

manifestazione sportiva all'insegna del divertimento e della presa in giro che puntualmente si ripropone da una decina d'anni.

Dopo le cocenti e, in qualche caso, sonore sconfitte subite nelle ultime edizioni, i Riesi di fòri sono riusciti ad imporsi con il risultato inequivocabile di 4 a 2, grazie ad un accorto assetto tattico ed alla bravura di alcune individualità di spicco.

Numerosi sono stati, nel corso della partita, i capovolgimenti di fronte con alternata successione nel compiacente pubblico intervenuto.



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE
57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

Gioielleria Argenteria
Orologeria

••• ORO MARE •••

Rio Marina

Isola d'Elba

COME NACQUE UN SOPRANNOME...

Talvolta è difficile conoscere le origini esatte di un soprannome; esse si perdono nella notte dei tempi, passano di padre in figlio e giungono ai giorni nostri.

Non è il caso del "prete". Si tratta della famiglia Muti: un ramo riese di questo cognome che è risultato, da una recente indagine statistica, il più numeroso di Rio Marina. Millo, Rina, Mery sono i figli viventi di Pietro Muti, detto "il prete" per aver frequentato, all'inizio del secolo, il Seminario Vesco-vile. Un bell'uomo, come mostra la foto, ritratto con il piccolo nipote Egidio Muti, oggi novantenne..

Pietro Muti era stato compagno di studi di Giovanni Gronchi, famoso uomo politico, divenuto in seguito Presidente della Repubblica. Entrambi accesi "popolari", erano legati da affettuosa amicizia.

L'on.le Gronchi, in occasione di una visita all'Elba, quale Presidente della Camera, si recò a visitare a casa il vecchio amico, allora ammalato.

Pietro Muti, detto "Pietrino il préte", lasciò il seminario e sposò una graziosa signorina riese, Maria Tonietti, rientrata all'Elba da Savona.

Il Muti svolse per molti anni le funzioni di speditore marittimo presso gli uffici delle miniere. Conservò il soprannome, passato in seguito ai figli ed alle figlie. Pensate un po': Rina e Mery tuttora si chiamano "le préte".



Pietro Muti con il nipotino Egidio



FERRAMENTA
F.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA



RIO MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo - tel 962012-

LA VISITA DEL PRINCIPE UMBERTO

Spesso, da ragazzi, abbiamo ascoltato in famiglia il racconto di un avvenimento che alcuni anni prima aveva lietamente animato il quieto scorrere della vita paesana:

dalla ringhiera del terrazzino e con quanto fiato ha in gola gli grida: "Oh, come sei bello! Sia benedetta quella mamma che t'ha fatto".

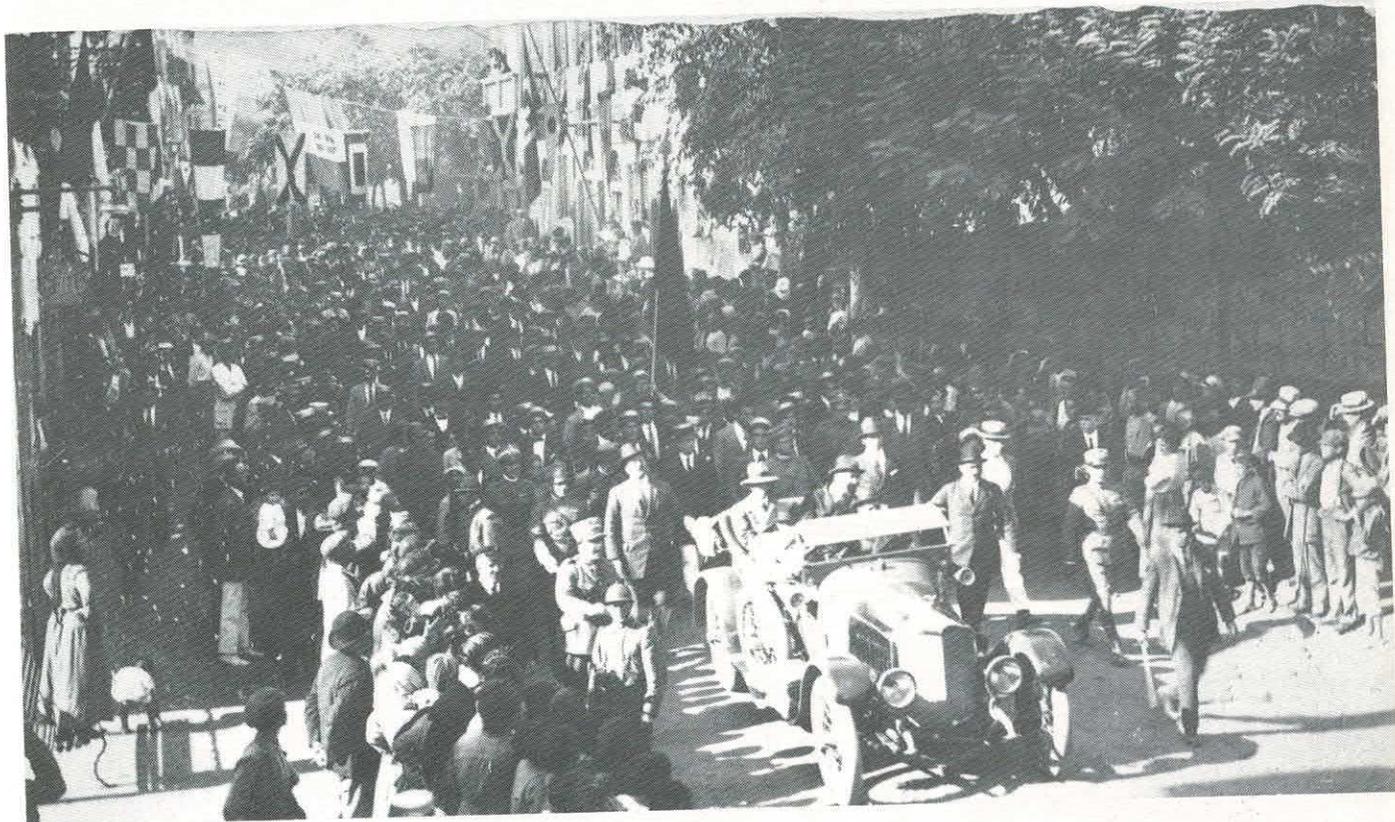


Foto A

la visita che il giovanissimo principe ereditario Umberto di Savoia, appena diciassettenne, fece a Rio Marina il 17 ottobre 1921.

Sono ormai pochi i testimoni oculari di quella giornata. Ci affidiamo pertanto alle cronache della carta stampata di quel tempo, alle immagini fotografiche, per altro scarse. Due foto, scattate da quell'eccellente osservatorio del viadotto sopra gli Archi, ci mostrano la via Principe Amedeo pavesata di bandiere, una folla numerosa che segue l'auto scoperta dove, sul sedile posteriore destro, c'è S.A.R. il principe Umberto. È in abito civile, le tese del cappello abbassate. L'uniforme di allievo del collegio militare è riservata alle cerimonie ufficiali che in quei giorni si svolgono a Portoferraio: la rivista agli allievi dell'Accademia Navale ed agli equipaggi delle navi militari, ai soldati del presidio, il ricevimento delle autorità isolate a bordo della R.N. "Vespucchi" nello splendido golfo del capoluogo elbano.

Poco prima si è verificato un curioso episodio che le cronache ufficiali non riferiranno: quando l'auto giunge nei pressi della sartoria dei Lelli, Caterina, una robusta e simpatica popolana che tutte le mattine scende dalla sua campagna di San Quirico per vendere latte, frutta e verdura, vedendo il Principe passare là sotto si sporge

Quelle parole così genuine accrescono le manifestazioni di simpatia della folla, ora la gente si stringe festante attorno all'automobile. L'Ammiraglio Bonaldi, che accompagna il Principe, è un po' preoccupato, come pure i funzionari di P.S. e i Reali Carabinieri. Ma Umberto ha capito tutto e sorride; non è proprio il caso di forzare il blocco ordinando all'autista l'*adelante* di manzoniana memoria.

"Sono alcune migliaia di persone - scrive il 'Popolano' di Portoferraio - fra le quali numerosissimo l'elemento femminile ed è un vero sfoggio di coccarde e fasce tricolori che adornano in cento modi diversi le camicette delle donne e le giacche degli uomini. I bambini delle scuole, sia comunali che dell'Istituto Sacro Cuore e dell'istituto Evangelico, sono al completo: quelli delle suore, con indovinato pensiero, sono tutti muniti di bandierine tricolori che danno alla massa infantile l'aspetto di un minuscolo battaglione tricolore in continuo movimento.

La banda cittadina intona la Marcia Reale, le campane di San Rocco suonano a stormo; dalle finestre è una vera pioggia di fiori, di coriandoli, di riso.

"Il Principe - riferisce il cronista - saluta simpaticamente la folla plaudente; stringe la mano al Sindaco ed alle altre notabilità cittadine, per tutti ha una parola cor-

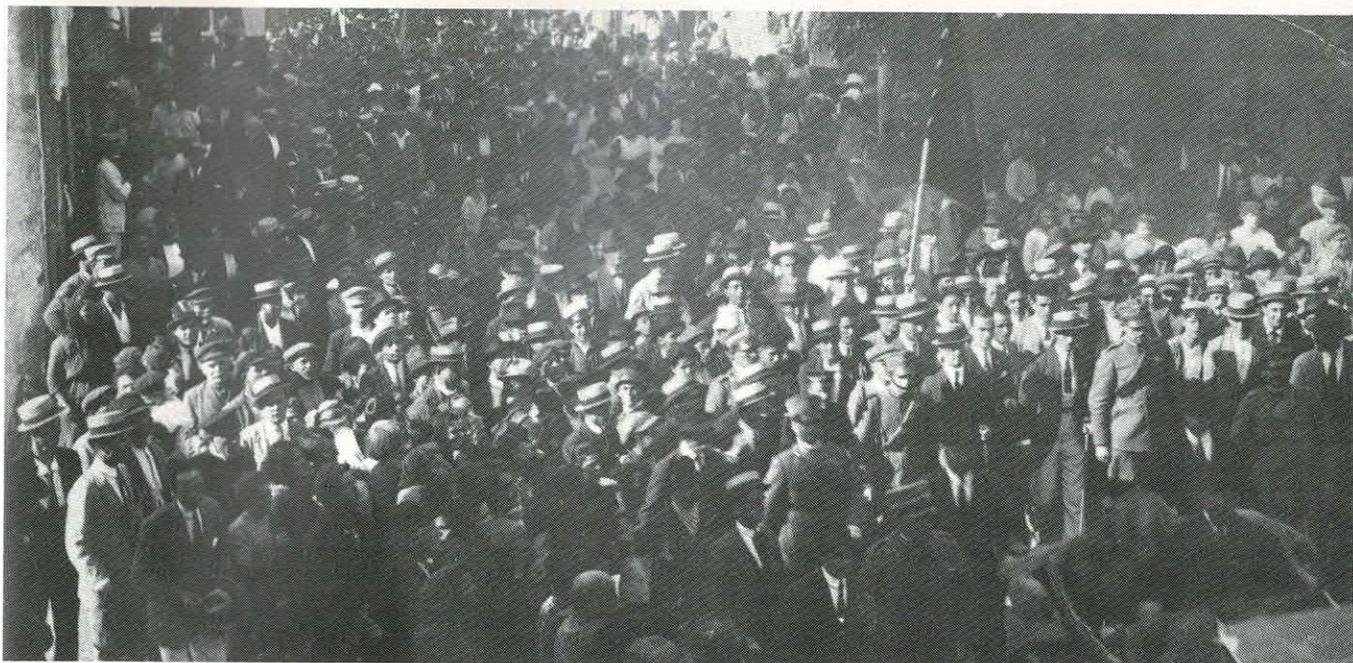


Foto B

tese. Una bella bambina, vincitrice del concorso di bellezza infantile indetto dal nostro giornale, gli offre un mazzo di fiori ed il Principe lo prende ringraziando molto gentilmente”.

Dopo una breve sosta a Vigneria, il Principe si reca a visitare le miniere. Sull'automobile della direzione sono con lui l'ammiraglio Bonaldi, il direttore cav. Gino Pasquini, il delegato governativo ing. Favretti e il capo



Foto C

servizio cav. Cappello. Giunto al cantiere Zucchetto, il Principe Umberto viene calorosamente festeggiato dagli operai. Su molti vagoni vi sono scritte inneggianti al re, alla casa Savoia, all'Italia. I tecnici illustrano all'ospite i sistemi di lavorazione e la qualità dei minerali escavati.

La visita alla miniera prosegue. Si ode il fragore delle mine, lo sferragliare dei vagoni sui ripidi piani inclinati che collegano i vari livelli. Sbuffanti locomotive provenienti dai cantieri di Val di Catone, del Cumulo Rosso, trascinano lunghe file di vagoni con il minerale destinato alla tramoggia del Portello. Qui c'è la stazione di caricamento della funicolare costruita solo dieci anni prima. Il Principe si sofferma ad osservare l'imponente impianto di caricazione.

Termina così la visita del Principe Umberto. Passando nuovamente per le vie del paese egli è fatto segno ad un'altra dimostrazione di affetto.

Dopo circa vent'anni Umberto di Savoia tornerà all'Elba per un rapido giro d'ispezione alle truppe qui dislocate. Non è più un ragazzo. Ora egli è comandante del gruppo d'armate del sud. Al suo passaggio da Rio Marina, provenendo dal Cavo, è calorosamente salutato da molte giovani donne, dai bambini. Gli uomini sono quasi tutti sotto le armi. Siamo in guerra.

In seguito, con il crollo politico-militare dell'Italia, cambieranno molte cose. Dal 2 maggio al 12 giugno 1946 Umberto di Savoia è Re. Ma il referendum istituzionale lo consegnerà alla storia come il "Re di maggio".

Giuseppe Leonardi

A) - B) Rio Marina, 17 ottobre 1921 - Le due foto mostrano il Principe ereditario Umberto di Savoia mentre su un'auto scoperta percorre via Principe Amedeo.

(Foto ritratto d'arte "Favorita" - Firenze)

C) Portoferraio, 19 ottobre 1921 - Il Principe Umberto, in divisa di allievo del collegio militare, con le autorità civili e militari per la rivista sul Lungomare delle "Ghiaie".

(Raccolta Pino Carletti)

IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

(continuazione del numero precedente)

La prima riunione della commissione avviene il 14 febbraio 1989, dove vengono suddivise le competenze. Nella stessa riunione Maruccci afferma come "si debba rappresentare un'ipotesi finita per Capraia e una ipotesi di percorso sulle altre isole minori, lasciando separata la tematica più complessa, relativa alla zona a parco delle isole maggiori". Guantini afferma "di condividere l'impostazione di procedere anche alla definizione di una ipotesi riferita all'intero Arcipelago Toscano". Braganza, a sua volta, dichiara "l'intenzione dell'Amministrazione di andare ad uno stralcio delle Isole Minori, occupandosi in un momento successivo dell'Elba e del Giglio in considerazione della Complessità delle relative situazioni". Barsotti, in particolare, per quanto riguarda l'Elba, aggiunge che "molti comuni dell'Elba (Marciana, Marciana Marina e Campo), di intesa con la Provincia e con la Regione, si stanno attivando per la costituzione di una vasta area protetta (Parco Naturale di Monte Capanne) per la quale è stata istituita un' apposita commissione di cui egli fa parte, che ha già definito un'ipotesi di zonizzazione".

La commissione, al termine della seduta, approva all'unanimità i seguenti punti: "1) Avvio del lavoro sulle situazioni più definite, documentate e urgenti, Capraia e Montecristo, al fine di ottenere un prodotto finito in tempi brevi; 2) Avvio in parallelo del lavoro di definizione di un'ipotesi più globale di Parco Nazionale, relativo all'interno Arcipelago Toscano; 3) Individuazione e costituzione immediata di sottogruppi operativi".

Nella seconda riunione del 24 febbraio si affronta l'ipotesi di inserire nel Parco Nazionale di Capraia e Montecristo anche Gorgona e Montecristo.

Braganza afferma che "il Ministro della Marina Mercantile, attraverso la consulta del mare, ha dato incarico all'Università di Pisa di studiare l'aspetto marino dell'Arcipelago Toscano, proponendo, per accelerare i tempi, di estrapolare l'Elba e il Giglio in quanto troppo antropizzate".

Nella terza riunione del 14 marzo 1989 Lambertini propone che "il perimetro complessivo comprenda per intero le isole di Capraia, Gorgona, Pianosa e Montecristo nella prima fase, cui seguirà una seconda fase di estensione del Parco a tutto l'Arcipelago"; mentre Braganza propone "includere anche Giannutri nella prima perimetrazione del Parco".

Nelle due successive riunioni si discute sulla definizione delle perimetrazioni marine; quindi, nella stessa riunione, vengono invitati Girolamo Lubrani, sindaco del Giglio, Lucio Boni, come assessore dell'Ambiente del Comune di Portoferraio, e Virgilio Simonti, assessore all'Ambiente del Comune di Livorno.

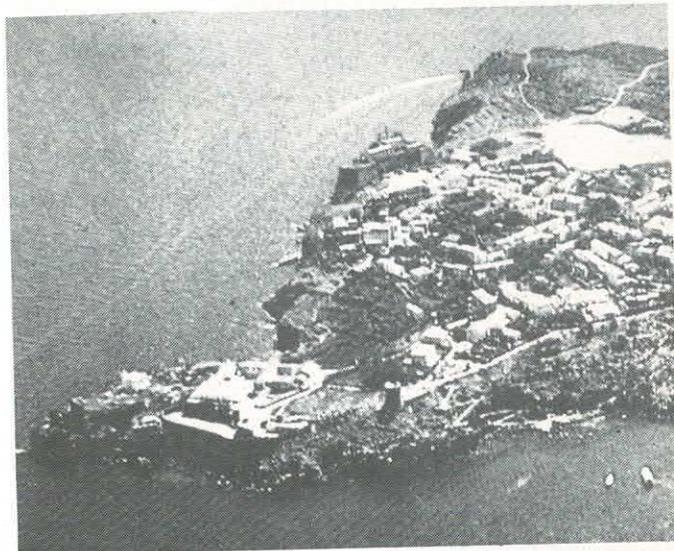
Simonti dichiara "l'assenso di detta Amministrazione all'inclusione del Parco dell'isola di Gorgona, e precisando in tal senso che in tempi assai brevi sarà possibile avere una specifica delibera della Giunta Comunale". Il sindaco del Giglio ricorda che "l'Amministrazione Comunale ha sempre sostenuto la necessità di un intervento globale di tutela per l'Isola di Giannutri" e "dichiara la piena disponibilità all'inclusione di detta zona nell'istituendo Parco Nazionale", ma non accenna affatto all'isola del Giglio. Infine Boni rende noto "di rappresentare anche il sindaco di Marina di Campo, il quale non sarebbe d'accordo ad includere l'isola di Pianosa nella prima fase, in quanto vuole avere ampie documentazioni sull'iniziativa, e prima di decidere desidera consultare la cittadinanza di Marina di Campo; invece il sindaco di Portoferraio, che egli pure rappresenta, si dichiara pienamente d'accordo per l'inclusione immediata dell'isola di Montecristo".

Nella settima riunione (12 maggio 1989) Nuzzo esordisce precisando che "il parere degli altri comuni interessati va considerato definitivamente acquisito con i pareri positivi già espressi nella precedente seduta, con l'unica eccezione del Comune di Campo nell'Elba in relazione all'isola di Pianosa che dovrà essere momentaneamente tralasciata". Si discute inoltre sulla possibilità di escludere le aree urbanizzate di Capraia dal Parco, ma tutti sono contrari. A tale proposito Montanaro aggiunge che "fare partire un Parco Nazionale costituito per il momento dal territorio di un solo comune, con l'esclusione proprio dell'area urbana di quel comune, farebbe aumentare le diffidenze che altri comuni hanno nell'essere inclusi anche solo formalmente nella perimetrazione del parco". Boni ancora "a nome del comune di Portoferraio esprime parere favorevole circa l'inclusione di Montecristo nel Parco, in quanto ciò potrà comportare solo dei vantaggi". Anche Simonti conferma la disponibilità del Comune di Livorno circa l'inclusione nel Parco di Gorgona.

L'ottava e ultima riunione, avvenuta il 20 giugno 1989, è dedicata alla firma del documento finale. In tale riunione Lubrani dichiara che "il Consiglio Comunale del Giglio ha già espresso parere favorevole per l'inclusione dell'isola di Giannutri nel Parco; circa i contenuti ravvisa però la necessità di un ulteriore approfondimento circa la corrispondenza di quanto proposto per Giannutri rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, pur ribadendo l'adesione già espressa" e chiede "quindi che si coinvolga maggiormente l'ente locale e si rivedano le perimetrazioni". Braganza da parte sua ribadisce di "ritenere di non poter in questa sede sottoscrivere il documento, almeno circa le aree marine, e di doverlo sottoporre alla propria Amministrazione".

Tutti gli altri firmano il documento.

Nel Documento finale si legge nella premessa: "Il riferimento geografico della 1ª fase istitutiva del Parco art.4 del Decreto, include, insieme alle isole di Capraia e Montecristo anche Gorgona e Giannutri, comprendendo le aree marine contigue, come dalla cartografia unita alla presente proposta e che ne costituisce parte integrante e sostanziale. Circa l'isola di Pianosa, la cui inclusione all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è ritenuta essenziale dalla Commissione ai fini della unitarietà del Parco medesimo, i relativi aspetti, stanti le pregiudiziali espresse dal competente Comune di Campo nell'Elba, dovranno essere presi in esame nelle fasi successive di ulteriore definizione del Parco. Analogamente è opportuno che si proceda ad un esame successivo anche delle situazioni relative alle isole dell'Elba e del Giglio, al fine di una loro inclusione nel Parco. La perimetrazione del Parco si compone attraverso la sommatoria di zone di riserva integrale, zone di protezione, zone di sviluppo, secondo la caratterizzazione, di tali ambiti geografici a terra e a mare. La zonizzazione del parco marino risulta dalle indicazioni in proposito espresse dalla Consulta del Mare".



L'Isola di Capraia

Per noi che conosciamo la progettazione e la pianificazione degli spazi aperti (Parchi Naturali) è triste constatare come si possa definire un documento così importante senza alcun supporto scientifico e "a tavolino". Il territorio si progetta e si pianifica con studi tecnici multi e interdisciplinari, altrimenti avremmo un territorio ingestibile, un territorio socialmente, economicamente, urbanisticamente degradato, gestito da soli *vincoli e divieti*.

Così, sulla base del documento della Commissione, il ministro Rufolo, in data 13 luglio 1989, emana un primo decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, che trasmette alla Regione in data 15 luglio. Quindi la Regione Toscana, in data 19 giugno, approva il Parco Nazionale. Ma il 21 luglio viene promulgato un secondo decreto modificato, ritirato il primo, che aggiunge nuovi vincoli e conferisce alle Capitanerie di Porto competenze che col primo erano state attribuite ai Comuni.

Alberto Riparbelli

(continua)

Fonti per la storia delle miniere e delle comunità minerarie elbane: i Rapporti manoscritti del capitano di gita A. Pietri*

I *Rapporti manoscritti*, conservati presso l'Archivio della Direzione delle miniere, a Rio Marina, sono costituiti da tre volumi ben rilegati, in discreto stato di conservazione, composti complessivamente da 431 fogli di grande formato (cm. 21 x 30), numerati, riempiti ciascuno su ogni facciata.

In fondo a ciascun volume è un indice analitico diligentemente compilato.

La scrittura è calligrafica, attribuibile ad un'unica mano.

Nel terzo volume essa diviene a tratti irregolare e meno facilmente intelligibile.

Dei fogli, è mancante il primo, nel quale verosimilmente figuravano il nome dell'autore e il titolo.

Il titolo precedentemente citato, che continuerò ad usare per comodità, probabilmente non è quello originale: risale forse al 1938, ossia all'anno in cui Gastone Garbaglia utilizzò il manoscritto per un suo noto saggio¹, ma non può escludersi che esso sia anteriore e che corrisponda ad una qualche vecchia indicazione d'inventario o di catalogo.

Recenti ricerche mi hanno permesso soltanto di appurare che in un inventario, non datato, il documento appare sotto l'indicazione di *Appunti manoscritti sulle miniere - 1851 - 1899*.

Quanto all'autore, che si tratti di un Pietri "capitano di gita", lo dice il Garbaglia; ma è asserzione da verificare.

I *Rapporti* costituiscono un inedito. Il Garbaglia vi attinse, ma non ritenne di doverli pubblicare; io stesso vi ho attinto, sebbene episodicamente, per due diversi lavori, pubblicati uno nel 1984² e l'altro nel 1987³, ma astenendomi dal riportarne parti significative.

Sotto il profilo contenutistico, i *Rapporti* sono un insieme di descrizioni, note, osservazioni, relative all'esercizio delle miniere elbane lungo tutta la seconda metà del secolo scorso, nonché di avvenimenti di pubblico interesse - o ritenuti tali dall'autore - verificatisi prevalentemente a Rio Marina nello stesso periodo.

Questa, che è una constatazione, non spiega però il senso, il significato del documento, a cogliere il quale, peraltro, non aiutano i titoli riportati. Essi, anzi, appaiono fuorvianti, poiché all'interno dell'oggetto del nostro studio nulla o quasi nulla ha l'indeterminatezza e l'estemporaneità dell'appunto e non una pagina ha forma di rapporto, se con questo termine si intende il resoconto relativo a fatti o persone che ha di norma carattere ufficiale ed è proprio di realtà gerarchicamente strutturate.

Si tratta, insomma, di un lavoro nato in base ad un disegno preordinato, non organico ad esigenze aziendali, che può definirsi come il risultato della gratuita fatica di un esponente della Koinè culturale locale, con la vocazione ad essere il cronista della propria comunità di destino; quella comunità dei cavatori del ferro, quasi una nostra "repubblica dei metallieri", i cui valori, per tanto tempo vivi e fino a ieri vivi, chiusa la sorgente da cui traevano forza e vigore, ci appaiono già oggi lontani, già difficili da ricondursi alla memoria.

Personalmente credo che dai *Rapporti*, laddove si intenda recuperare un'immagine realistica ed immediatamente fruibile delle opere e dei giorni di generazioni educate alla miniera e dalla miniera, non sia possibile prescindere. E un'immagine a tutto tondo, aggiungo, perché

il documento è capace di soddisfare, sebbene non nella stessa misura, una pluralità di interessi.

Esso costituisce una fonte importante innanzitutto per lo studioso di archeologia industriale. Vi sono ripercorse le tappe dell'evoluzione degli impianti, dalle laverie ai pontili, specialmente nel trentennio in cui le miniere furono gestite dalla Amministrazione Cointeressata⁴. Si dirà che tali tappe sono note, ma qui esse vengono rese con una puntualità e con una adesione alle cose che difficilmente altrove è dato riscontrare.

Tecnico di empirica, ma solida preparazione, l'autore dei *Rapporti* ricostruisce passo per passo la storia dei singoli impianti:

L'Amministrazione Cointeressata - scrive a proposito del primo progetto Haupt - entrando al possesso delle Reali Miniere, ebbe in animo dare un grande sviluppo all'industria del ferro e nel tempo stesso migliorare le condizioni delle popolazioni riesi e portare al Governo e all'azienda sociale molti vantaggi.

Per riuscire in tale desiderio erano necessari nuovi lavori [...].

La Cointeressata, non avendo alla testa delle miniere un uomo dell'arte per proporre il da farsi, si rivolse al Governo affinché [mandasse] sul posto persona intelligente e capace per studiare e proporre quali lavori occorressero, onde ottenere con questi una produzione che corrispondesse ai bisogni e i mezzi di trasporto e di imbarco del minerale con sollecitudine.

Il Regio Governo affidò questo incarico all'Ingegnere Signor Teodoro Haupt, il quale [governo] lo mandò all'isola d'Elba affinché [si intendesse] con il signor [...] Ulrich, Ispettore delle miniere [...].

Dopo aver l'Haupt e l'Ulrich studiato e battagliato il da farsi, concludono fare una laveria per lavare i minuti che sono nelle gettate del minerale; fare dei piani inclinati per il trasporto delle gettate e del minerale sugli Spiazzi ed alla laveria.

[Nell'] aprile 1854 fu subito messo mano al lavoro dei tagli per il piano inclinato.

Questi tagli avevano principio al Sud delle officine della Polveriera e terminavano sotto la gettata della Rotonda [...].

Dopo però vari giorni di lavoro convenne smettere lavorare a questi tagli, perché il movimento e il gonfiamento del terreno impedivano andare avanti, poiché il vuoto che si era fatto nel giorno veniva riempito nella notte per mezzo del movimento del terreno⁵.

Fallito questo progetto, se ne concepì un altro, più complesso, che prevedeva la costruzione di un bottaccio e di un sistema di gorili, pozzi e gallerie, nonché di un cavalcavia con strade ferrate alla Marina⁶:

[Ma] i pozzi e le gallerie non servirono né ad aumentare la produzione, né l'imbarcazione del minerale [...] Infatti i vagoni [...] si dovevano caricare di minerale ai Pozzi Fondi, traversare la galleria Fondi, quella della Polveriera, scendere dal Pozzo Ornello, passare la galleria della laveria e, se nel vagone era terra, scaricarlo nella laveria, se minerale andare a Marina con strada ferrata per depositarlo sugli Spiazzi.

Era impossibile che nel fare tutta questa manovra con un minerale povero quale è il ferro, avesse avuto convenienza adottare questo sistema l'Amministrazione, per cui, dopo avere speso circa un milione di lire in questi lavori, fu tutto sospeso [...].⁷

Quanto alla laveria vera e propria, essa:

[...] fu messa sull'argine del fosso del Riale ad Ovest dell'imboccatura del fosso del Pietamone [...].

La parte superficiale era tutta gettata della miniera.

Furono aperti i fondamenti e dalla parte del fosso la gettata seguì per un pezzo.

Dalla parte d'ovest fu trovato, presto, vergine del Pietamone, vale a dire terra argillosa, di un colore giallognolo con qualche blocco di minerale oligisto a guisa di ghiaia arrotondata; altrettanto fu dalla parte di Nord e di Est.

Finiti i fondamenti, furono da ogni parte battuti nel fondo paloni di pino, ma molto più lunghi furono piantati dalla parte del fosso di Riale, per maggiore stabilità del muramento.

Appena terminato di battere i paloni nei fondamenti, fu dato principio al muramento e non si cessò a che non si vide finito lo stabile [...].⁸

Un "rotone", sul quale finiva l'acqua di un gorile,

metteva in movimento il meccanismo della laveria, composto da "casce, tamburlani e tavole a percussione":

La laveria fu montata con cinque casce, quattro delle quali in bilico e una fissa. La cassa fissa stava sotto l'imbutto della terra.

Le altre quattro casce stavano in bilico due per parte e sotto la cassa fissa per ricevere da questa la terra per lavarsi.

Queste quattro casce mobili ricevevano una scossa per mezzo dell'albero del rotone che le faceva muovere; ma ci voleva più assai che le scosse del rotone per lavare le terre di minerale di ferro: questo sistema sarà forse affidabile a terre di piombo e argento, non a quello delle gettate di ferro.

Sotto le casce vi erano due tamburlani fatti di filo di ferro che giravano per mezzo di una cinghia attaccata all'albero del rotone.

Vi erano pure due tavole a percussione, le quali ricevevano una scossa da un dente attaccato all'albero del rotone mentre girava.

Queste tavole lavoravano la puletta, gettandogli sopra la terra fangosa che veniva da lavaggio, ma era così poca la puletta che si otteneva da questa lavatura che convenne poco dopo smettere. E ciò fu nel 1856 e '57.

I tamburlani e le tavole a percussione, conoscendo che non erano adatti a questo lavoro, ebbero poca vita.

Poco dopo furono levate le casce mobili e furono sostituite al loro posto casce fisse, dentro le quali si metteva la terra e ci si faceva cacciare l'acqua.

I lavoratori, con arnesi adatti, muovevano e svoltolavano la terra dentro le casce e a forza di braccia si poteva ottenere alla meglio un poco di ferrino [...].⁹

Modifiche furono apportate all'impianto fra il 1857 e il 1858 e si giunse a ricavare:

[...] alla meglio un poco di puletta (sempre però, fangosa), che fu però appellata per derisione LA MAGNIFICA [...].¹⁰

Vale la pena soffermarsi per un momento su questa conclusione, perché è significativa di quanto ho detto precedentemente a proposito del "genere" dei Rapporti. Il derisorio attributo di "magnifica" non può che nascere sulla bocca delle maestranze: è, dunque, fedelmente registrata, la voce della comunità.

Né a tale voce si fa ricorso solo qui, come vedremo.

Il meccanismo Haupt, che fu un insuccesso, venne eliminato nel luglio 1859. Esso ebbe, comunque, secondo l'avviso del Nostro, una sua utilità:

Qualora il Sig. Haupt abbia commesso degli errori nel progetto dei suoi lavori e abbia fatto spendere molti denari inutilmente alla Cointeressata, pur nonostante, coll'aver introdotto colla sua laveria o bene o male il sistema delle lavature delle gettate, si può asserire che ha riparato al danno fatto e che ha salvato dalla rovina l'Amministrazione, poiché è incontrastabile che, se non fosse stata la lavatura delle gettate, l'Amministrazione col solo andante non si sarebbe potuta reggere e sarebbe inevitabilmente fallita.¹¹

Ciò che suona come un generoso riconoscimento all'opera di un pioniere, quale in fondo fu Teodoro Haupt.

Al di là di quelle relative alle laverie, fino ai cosiddetti "Patouilletts", ed agli impianti in genere, sono centinaia le pagine dedicate alle trasformazioni introdotte nelle miniere ad opera soprattutto di Vincenzo Mellini (il "Muratori dell'Elba", come lo definì felicemente Pietro Vigo, in omaggio alla sua attività di storico e di cultore di cose locali in genere), che delle miniere fu per molti anni direttore. Ma per ragioni di spazio non posso farvi riferimento in questa sede, e solo spero di aver reso l'idea di quanto in esse è possibile reperire per un approfondimento delle tematiche specifiche.

Accennerò, invece, ad alcuni punti che nei Rapporti, se conservano interesse per l'archeologo industriale, possono fornire utili informazioni anche allo studioso di storia dell'urbanistica.

Essi evidenziano le connessioni fisiche tra la miniera e il centro abitato di Rio Marina e forniscono lumi su alcuni aspetti importanti della vicenda urbanistica dell'agglomerato sorto sull'antica "Piaggia delle vene", una vicenda - è fin superfluo ricordarlo - sulla quale le ragioni dell'industria hanno pesato in modo determinante.

E qui, se non ce lo impedisse l'obbligo della brevità,

sarebbe il caso di aprire un discorso sul rapporto tra amministrazioni locali e concessionari, con le relative implicazioni socio-politiche. Ci sono stati momenti in cui tutto, in quest'area, ha fatto capo alla direzione delle miniere, giunte municipali comprese: lascio immaginare con quali conseguenze anche sulla gestione del territorio. Auspicando che un giorno l'argomento venga debitamente affrontato, passo ad esporre quanto il documento riferisce a proposito del "cavalcavia o ponte di legno alla Marina":

La strada ferrata che partiva dalla laveria per il trasporto dei vagoni a Marina, si congiungeva con quella del cavalcavia.

Di fianco passava la strada comunale.

Il cavalcavia aveva il principio dalle prime case e terminava agli spiazzi.

Questo ponte era retto da cavalletti di legno, sopra dei quali vi era formato un piano di grossi tavoloni e dalle parti vi era una ringhiera di ferro ben pulita.

In fondo al ponte vi era una piattaforma e da questa si diramavano alcune strade ferrate per scaricare i vagoni del lavato provenienti dalla laveria o da altri punti.

Sopra il piano del ponte vi erano due strade ferrate.

Nel primi tempi alla laveria si lavorava giorno e notte, ma il trasporto dei vagoni si faceva soltanto di giorno per non disturbare nella notte la quiete dei cittadini.

Poco tempo dopo incurvarono i cavalletti e per evitare qualche disastro fu demolito tutto il ponte sollecitamente.

Era il ponte distante tre metri dalla muraglia delle case, e in alcuni punti per accedere le persone nelle case occorreva si abbassassero per passare.

Questo ponte per disprezzo era denominato l'"animale di cento gambe".

Fu demolito nel 1860.¹²

Alcune rapide osservazioni: la struttura tagliava in due il paese; costituiva un grosso intralcio ed un oggettivo pericolo per le persone - nondimeno fu operante per anni; vi si lavorava, però, solo di giorno, "per non disturbare nella notte la quiete dei cittadini": successivamente simili permure sarebbero divenute impensabili; anch'essa aveva il suo bravo appellativo, l'"Animale di cento gambe" - il che ci riporta a quanto detto a proposito della puletta. L'"animale" fu abbattuto nel 1860, ma per essere sostituito di lì a poco con un altro, in muratura, gli Archi. L'opera è ancora nella memoria di chi vi parla. Esso ha fatto parte per un secolo del paesaggio urbano di Rio Marina.

La nascita degli Archi coincise con la demolizione della chiesa parrocchiale, finita di costruire nel 1843. Si volle individuare un nesso preciso tra la costruzione del cavalcavia e l'eliminazione del tempio. Prove che confermino tale nesso non so portarne, ma gli indizi sono numerosi. E ce ne fornisce anche il manoscritto che recita:

I fondamenti di questa chiesa furono aperti nel 1838 e, appena lesti, fu subito messo mano al muramento.

Fu costruita a regola d'arte e nulla venne trascurato perché fosse stabile e forte. Era fatta a croce greca e le sue cappelle erano a volta reale a prova di bomba.

Fu ornata di bei lavori di marmo dentro e fuori e verso il 1843 fu terminata.

Dietro un piccolo movimento del terreno apparvero (come apparvero nelle case dei proprietari fatte di terra) nelle muraglie delle spaccature ed avvenne un gonfiamento nel pavimento.¹³ A questa vista, fu fatto subito rapporto al governo che la chiesa minacciava rovinare. Il governo mandò sul luogo degli ingegneri per proporre quali lavori occorressero per arrestare il danno, ma questi invece proposero l'immediata demolizione per allontanare dall'imminente pericolo la popolazione e il 5 marzo 1860 fu principiata la barbara demolizione di questo bel monumento che sarebbe stato quasi eterno e fermo e stabile come è tutt'ora il campanile per la loro vergogna e i marinesi avrebbero la loro chiesa, come l'hanno tutti i popoli civili del mondo ed ora sono senza, attendendo (invano) che gliene sia fatta un'altra senza sapere da chi.¹⁴

Il campanile doveva restare in piedi fino a trent'anni or sono. Una nuova parrocchiale sarebbe stata costruita solo nel 1934, "per la munificenza della Società Ilva Mineraria" come si legge in un'epigrafe. Un tardivo risarcimento

mento? Nessuno, a Rio Marina, ne ha mai dubitato.

Che a Rio Marina si anteponessero le esigenze della miniera a tutte le altre possibili, era opinione comune nei restanti paesi elbani.

Quando, ai piedi degli Archi, sull'area che aveva ospitato un tratto della navata di S. Barbara, fu costruita una fonte, a Rio Castello uno sconosciuto bardo compose una strofa dal metro incerto, ma dal significato chiaro:

*Oh Marinesi col chiavello in fronte,
che avete sfatto una chiesa
per farci una fonte!*

La fonte fu a lungo un abbeveratoio per gli asini che trasportavano il minerale, prima di diventare un'artistica fontana con parti di ghisa.

Mi preme passare, ora, a ciò che il manoscritto offre di utile per una storia del locale movimento operaio. Anche su questo argomento le notizie abbondano e sono costrette, pertanto, a "spigolare". È interessante la descrizione di uno sciopero, anzi, curiosamente di un "mezzo sciopero", proclamato nel giugno del 1867:

La strada fu terminata gli ultimi di Maggio 1867 e i somaraj furono ordinati ai primi di Giugno di andare a dissomare in Vigneria. Essi ricusarono di andarci, adducendo essere poco il prezzo di lire 0,14 la soma che gli si pagava a Marina del minuto.

Sono stati così a mezzo sciopero i somaraj un paio di giorni; in di 5 Giugno tutti insomarono pacificamente e andarono a dissomare in Vigneria.¹⁵

Così si dà conto di un'altra agitazione:

L'8 aprile 1872 ci fu un ammutinamento nei caricatori del ponte di Vigneria.

Era loro intendimento gli fosse aumentato il pontaggio. Dietro ragioni e consigli si misero al lavoro. Il 10 [...] si riarmutinarono e non volevano mettersi al lavoro. Obbligati i Partitori di caricazione a dare il buon esempio, gl'altri lavoranti, per non essere presi a sospetto, anch'essi si misero al lavoro. Alle quattro di questo stesso giorno cessarono di lavorare e tutti se ne andarono via, senza terminare di caricare il bastimento che era sotto il ponte, il quale era l'Unione, Capitano Giovanni di Tommaso Carletti.

Nella notte furono arrestati e condotti in carcere:

Rapallo Ulisse fu Giovanni
Pazzaglia Costantino fu Domenico
Specos Stefano di Alessandro
Giordani Luigi di Andrea

I cavatori del Ponte di Rio anch'essi diedero segno di non voler lavorare, ma dietro consigli ed esortazioni ripresero il [...] lavoro [...].

Dei quattro arrestati non ci fu luogo a procedere e furono dopo pochi giorni rimessi in libertà.¹⁶

E ancora:

Il 16 marzo 1874 vi fu un'altra specie di sciopero.

Circa cento lavoratori delle province modenesi si ricusarono andare al lavoro.

Reclamavano lire diciotto per le spese di viaggio pel ritorno a casa, che loro dicevano averne diritto a forma del contratto d'ingaggio. Essi si ingannavano, perché l'articolo 13 del contratto vieta nel modo il più chiaro che l'Amministrazione non è tenuta a pagargli le spese di viaggio pel ritorno a casa.

Intervennero subito l'autorità di Portoferraio e furono esaminati molti degli scioperanti, i quali incolparono il loro capoccia, Domenico Rossi, che gli aveva assicurati che nel contratto stipulato fra lui e l'Amministrazione era scritto che dovevano avere le spese di viaggio in lire 18, come negli anni decorsi per andare a casa, mentre non era la verità.

L'autorità, sentito questo e verificato il contratto di ingaggio, [procedette] contro il Rossi.

Il giorno seguente ognuno andò al suo lavoro.¹⁷

Di grande efficacia è la descrizione dei fatti dell'agosto 1888:

A di 10 Agosto 1888 era dal Marzo decorso che i lavoranti erano una settimana sì e una no al lavoro. Le famiglie soffrivano. I Municipi e le Società Operaie fecero di tutto presso il Governo affinché venisse in soccorso di queste popolazioni, ma invano: anzi, si apparecchiava un avvenire più disgraziato, inquantoché, se negli anni decorsi si escavavano 180 mila tonnellate di minerale, quest'anno erano solo 90 mila. Fu chiesto e richiesto al Governo la lavatura delle gettate per dar lavoro alla gente e finalmente un telegramma (non si sa se vero) annunciò che stessero tranquilli, che il Governo aveva accordato la lavatura. A questa notizia ci furono molte allegrezze e non mancarono evviva

e suoni, ma la lavatura non si vedeva e allora daccapo lagnanze e sussurri.

Era atteso l'Intendente di finanza, che si diceva portasse buone notizie; finalmente l'Intendente arrivò qui la sera del 10 agosto e tutti i lavoranti della miniera contornarono il palazzo del Sig. Cav. Tonietti¹⁸ ove esso alloggiava, richiedendogli udienza ed esso rispose: - Domani mandate una Commissione per sentire i vostri desideri. I lavoranti risposero essere uno solo il loro desiderio ed era quello di lavorare per guadagnarsi un pezzo di pane per loro e [per le loro] famiglie, che una settimana sì e una no al lavoro non potevano vivere.

Se ne andarono a Rio, ma la notte nessuno andò a letto. Le campane suonarono tuttanotte a stormo e all'alba fecero alzare il Sindaco e i Consiglieri, se li misero avanti e donne, uomini e fanciulli scesero alla Marina. Nessuno andò alla miniera a lavorare. Tutti erano sul piazzale e intorno al palazzo del Cav. Tonietti, accompagnati con molti Marinesi, chiedevano anche loro lavoro e saranno stati circa 5000.

Il Sottoprefetto, l'Intendente, il Tenente dei Carabinieri, il Delegato di Pubblica Sicurezza, i Sindaci di Rio e della Marina erano serrati in una stanza e spedivano al Governo telegrammi, facendoli conoscere la situazione e che avesse provveduto.

Fino alle 10 antimeridiane la gente stiede zitta e silenziosa, ferma, senza curarsi che il sole gli cuoceva aspettando qualche buona notizia. Alle undici, non vedendo nulla, cominciò a urlare, chiedendo lavoro ad una sola voce.

Al mezzogiorno l'Intendente si affacciò alla finestra, ordinando silenzio. Tutti son zitti.

- Vi do una buona notizia - dice - il Governo ha esaudito la nostra preghiera. Siate buoni, rallegratevi, andate a casa e lunedì andrete tutti al lavoro; non ci sarà più turno e così non vi mancherà più un pezzo di pane.

L'evviva, i canti, i suoni, furono infiniti, e così terminò la giornata [...].¹⁹

Mentre non mi soffermo su ciò che il manoscritto riferisce a proposito di altre agitazioni, di licenziamenti, di lavoro coatto, di retribuzioni di infortuni, non posso esimermi dal riportare almeno una delle pagine che in esso risultano dedicate alla contrapposizione, che tanto incise sulla realtà dei centri minerari elbani tra Otto e Novecento, fra i "partiti" facenti capo agli esponenti della locale élite del potere: i Del Buono, i Mellini, i Tonietti, i Marassi; contrapposizione che talora sfociò in gravi disordini:

Il Sig. Mellini il 22 Dbre 1895 diede le dimissioni come rappresentante il Sig. Marassi e parti da Rio e andò a Livorno. Le dimissioni non furono accettate e il 13 febbraio 1896 ritornò a Rio Marina e riprese servizio.

Il 14 febbraio [...] vennero qui il Sig. Pilade [Del Buono], il Sig. Comm. Derossi ed altri Signori. Li aspettavano alla laveria tutti i così detti Francesi, tanto di Rio che della Marina, e un grosso numero di cavatori del partito stesso delle varie miniere e quest'ultimo contro l'ordine emanato con telegramma dal Sig. Marassi, avvertendo a non muoversi dal lavoro per non incorrere in una severa punizione.

Verso le 10 ant. giunse il Sig. Pilade con il suo seguito alla laveria e fu accolto con evviva ed entusiastica dimostrazione.

All'ore due e 1/2 pomeridiane, ora della partenza del Sig. Pilade, vi fu un gran baccano fra un partito e l'altro e volarono nella baruffa pugni e sassi: furono arrestati Cignoni Geremia e Taddei Giuseppe.

I lavoranti della miniera di Rio, vedendo la zuffa, corsero giù come fiere con i ferri in mano, ma alle preghiere dei superiori e di altre persone ritornarono al lavoro.

Si dice che i lavoranti venissero giù a un cenno di campana, che non si poté sapere se fu suonata come segnale oppure lo fu a caso da qualche ragazzo [...], ma è un fatto che la campana fu suonata.

La sera del 15 arrivò qui il Sig. Marassi e fu accolto dal suo partito festosamente.

Il giorno 16 - giorno di Domenica - furono invitati all'Ufficio del Sig. Marassi tutti i segnatori che si erano assentati dal lavoro il dì 14 contro il suo ordine e furono, dopo rimproverati, licenziati dal servizio delle miniere.

Il 17 furono invitati tutti i lavoranti (a venire all'Ufficio) i quali disubbidirono l'ordine superiore e furono perseguiti nel modo seguente:
N° 35 sospesi per 10 giorni
N° 83 sospesi per 5 giorni
N° 3 sospesi fino a nuovo ordine
N° 13 licenziati dal lavoro.

In seguito vi furono altri licenziamenti, sospensioni e cambiamenti da una miniera all'altra, tanto di lavoranti che di Capoposti e Segnatori.²⁰

Avviandomi a concludere, mi piace rilevare come i *Rapporti* possano essere utili anche ai cultori di tradizio-

ni locali:

San Marco viene il 25 d'aprile. È la festa della miniera.

Prima che fosse divisa la Cura della Marina da quella di Rio,²¹ veniva il Curato con il clero da Rio procissionalmente dalla parte di Rosseto. Entrava sulla miniera, faceva la benedizione nel piano della Casina con salve di mina. Benediceva la polveriera, le officine e gli arnesi. Scendeva a Marina, benediceva il mare, diceva messa e quindi gran pranzo al Palazzo della Amministrazione.

Riconosciuta, poi, la giurisdizione delle cose di Rio e della Marina, la benedizione fu fatta sempre dal Curato di Rio Marina fino al 1890, epoca in cui fu abolita la benedizione della miniera.

Tutti i cimatori in quel giorno di San Marco dovevano essere presenti alla benedizione, perché gli veniva pagata la giornata. In quel giorno era gran festa: pane ai poveri, suoni, palli, rinfreschi ecc.²²

Il manoscritto contiene, inoltre, notizie di ritrovamenti archeologici nell'area mineraria talora non altrimenti documentati:

La Grotta Romana è stata rispettata in tutte le epoche per ricordare che questa grotta fu abitata dagli antichi lavoratori romani, dai quali prese nome. Questa grotta serviva a tempo della cessata Amministrazione per magazzino dei ferri dei lavoratori [...].

La Grotta Romana era di fronte alla porta della Rotonda, distante circa m. 80.

Fu distrutta dall'attuale Amministrazione dal 1853 al 1857 e ci fu levata una gran quantità di tonnellate di minerale oligisto.

La grotta fu scoperta nel fare una mina nel 1754.

Vi fu trovato del minerale ammonticchiato dentro a qualche vaso di terracotta.²³

E più oltre:

[Intorno al 1875] [...] lavorando i cottimanti al posto del Vallone 2. do scopersero una grotta nel minerale e non poterono conoscere l'entrata. Dentro la grotta vi erano gli ossami di cinque persone, bene distinti: cioè, teschi e resto dell'ossa.

Vi si trovarono degli anelli e dei coralli di rame e spilli con vasi di terra.

Fu giudicato fosse un sepolcreto di qualche famiglia etrusca.²⁴

Molte sono anche le pagine che concernono il costume, il modo di vivere, e molte quelle relative ad episodi di varia natura che furono ritenuti suscettibili di essere ricordati. Valgano gli esempi che seguono:

La notte del 7 Ottobre 1857 fu una burrasca che resterà memorabile ai Marinesi per tutti i suoi giorni e sarà tramandata ai suoi figli e nepoti.

In questa notte fu tanta la piena dell'acqua che ruppe il gorile della laveria nei terreni dei Berti per una lunghezza di 44 metri. Scalzò in tal modo la laveria che se non era sopra paloni di pino bene fondi sarebbe immancabilmente franata.

La piena dell'acqua sbarbò il ponte al Secco, fatto da pochi anni e non si vide neppure i fondamenti, che anche questi furono ricoperti di macerie.

Portò via una porzione di case sull'argine del fosso verso il Castello di S. Filomena.

Ruppe e portò via tutte le strade della miniera e sotterrò tutti i muri fatti per indirizzare la valle sotto il mulino Castelli con tutti gl'orti dei Berti.

Ruppe e portò via i muri dei giardini nella valle nella parte sinistra e ricoprì i giardini di sassi e di rena.

Riempì di fango e terra le officine della Polveriera, il pozzo della Polveriera e le gallerie Fondi.

Si stiede tutto il mese di Ottobre privi di strade e senza poter lavorare all'escavazione, perché la gente era occupata ai restauri di strade, fossi e muri, ripiani ed altro [...].²⁵

In questo giorno [3 novembre 1880] fu una grossa burasca di mare suscitata da vento di Scirocco e di Levante.

Il mare dirappò dall'ancora uno scip inglese e lo portò alle Ripe Bianche e là si ruppe e vi annegarono 6 persone, tra i quali anche il capitano.²⁶

Ruppe buona parte del molo, sbarbando le bozze.

Andarono in terra alcuni acconi e tra questi la tartana di Eugenio Giampaoli [...].²⁷

Mi sia consentito rilevare, infine, l'importanza del manoscritto relativamente alla ricostruzione del vocabolario tecnico in uso nelle miniere elbane nel periodo considerato: un sottocodice di grande interesse, mai organicamente indagato.

Termino qui questa mia relazione, con il rammarico di non aver illustrato il documento in modo adeguato alla sua importanza.

Mi auguro, tuttavia, di aver suscitato un minimo di interesse per i *Rapporti*; interesse che spero possa tradursi in un impegno di studio a vantaggio di quanti, dal nostro e da altri Paesi, vengono a cercare in queste antiche miniere, nelle reliquie delle officine, in un linguaggio, in un nome, la cifra di una civiltà.

Gianfranco Vanagolli

1. G. GARBAGLIA, *Le miniere dell'Elba dal 1815 ai giorni nostri*, in MOSTRA AUTARCHICA DEL MINERALE ITALIANO - GIUNTA DEI MINERALI FERROSI, *Miniere e ferro dell'Elba dai tempi etruschi ai nostri giorni*, Roma, 1938, pp. 282 - 325.

2. G. VANAGOLLI, *Rio Marina: società lavoro cultura fra Ottocento e Novecento. Memorie fotografiche*, Livorno, 1984.

3. G. VANAGOLLI - S. PIERI, *L'organizzazione della miniera di ferro di Rio negli statuti della comunità*, in *Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura*, Atti del Convegno organizzato dal Comune di Rio Marina con il patrocinio del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, Rio Marina 29 agosto - 1° settembre 1982, a cura di G. VANAGOLLI, Pisa, 1987, pp. 91 - 107.

4. Dal 1851 al 1881.

5. ADMRM, *Rapporti manoscritti del capitano di gita A. Pietri*, vol. I, pp. 37 - 39.

6. La Marina o Piaggia o Spiaggia di Rio, Comune autonomo dal 1882 con il nome di Rio Marina.

7. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. I, pp. 39 - 40.

8. *Ivi*, pp. 43 - 40.

9. *Ivi*, pp. 44 - 46.

10. *Ibid.*

11. *Ivi*, p. 52.

12. *Ivi*, pp. 58 - 59.

13. Nel 1856.

14. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. I, pp. 202 - 203.

15. *Ivi*, pp. 162 - 163.

16. *Ivi*, p. 279.

17. *Ivi*, p. 280.

18. Giuseppe Tonietti, affittuario delle miniere demaniali elbane dal 1888 al 1897.

19. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. II, pp. 139 - 141.

20. *Ivi*, Vol. III, pp. 3 - 4.

21. La separazione avvenne nel 1841 con la costituzione, alla Marina di Rio, della parrocchia di S. Barbara V. e M.

22. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. I, p. 141.

23. *Ivi*, Vol. I, p. 106. Le più antiche notizie sulla grotta si ricavano da A. G. BUZZEGOLI, *Dell'Acqua marziale di Rio*, Firenze, 1762, pp. 17 - 18.

24. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. I, pp. 334 - 335.

25. *Ivi*, Vol. I, pp. 169 - 170.

26. Perirono nel disastro William Lawrenson (capitano), Joseph Burn (marinaio), William Harrison (marinaio), Thomas Withe (marinaio), James Rasmosson (marinaio), e Henry Durvis (mozzo).

I corpi degli annegati furono recuperati e sepolti, il 5 novembre 1880, nel cimitero evangelico di Rio Marina (ACEVRM, *Libro dei morti*, 1880).

27. ADMRM, *Rapporti cit.*, Vol. I, pp. 174 - 175.

* Da: Atti del Seminario su *La via del ferro tra storia e attualità*, Rio dell'Elba, 2/3 giugno 1989, Livorno, 1990.

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITÀ
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 94 99 19

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



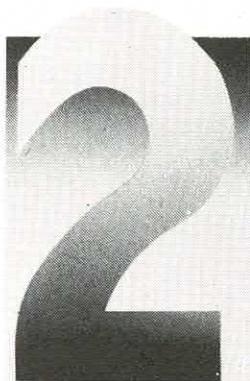
NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ 49459



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. Nino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☐ 0565 / 917.033

Livorno

Portoferraio